

NOTIZIARIO SEMESTRALE DELLA COMUNITÀ DI VERMIGLIO
Spedizione in abbonamento postale - Art. 1 comma 34, Legge 594/95 - Filiale di Trento • Anno XIII - 2° semestre 2007



Comune
di Vermiglio

el forsi...
fatti e opinioni



elforsi...

Titolo un po' ironico,
per cercare di dare
più risposte possibili ai tanti "se" o "forse"
all'interno di molti nostri discorsi

Il notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti, agli oriundi ed a quanti ne facciano richiesta presso la biblioteca comunale di Vermiglio.

Sono particolarmente gradite notizie, fatti e documentazioni fotografiche inviateci dai nostri paesani emigrati.

SOMMARIO

L'editoriale	pag.	3
Fatti del giorno	pag.	4
La nosa gent	pag.	14
La biblioteca e la scuola	pag.	18
L'é comòt saél	pag.	24
Te regordes	pag.	33
Gli Emigranti e la posta	pag.	47
Tra fantasia e realtà	pag.	50

Accompagniamo volentieri gli inviti e le sollecitazioni che ci vengono dai vari enti pubblici per una più attenta e sensibile responsabilizzazione ecologica relativamente alla raccolta differenziata familiare, e non, dei rifiuti solidi.

Ormai tutti siamo informati dai media, e dalla scuola in questi ultimi anni, dei gravi pericoli derivanti dall'inquinamento ecologico causato anche dallo smaltimento dei rifiuti.

E' nel nostro personale interesse, per la nostra salute e per quella delle future generazioni, imporci con determinazione regole e norme da rispettare e osservare.

Il detto "Uomo avvisato mezzo salvato", nel caso specifico, s'attaglia perfettamente.

Nessuno un domani, quando sarà troppo tardi, potrà dire "non lo sapevo". C'è anche da rilevare che i danni causati dal mancato rispetto delle norme ecologico-sanitarie, non danneggiano soltanto l'inadempiente, ma coinvolgono negativamente tutta la comunità attuale e le future generazioni.

Gli inviti quindi, che oggi ci giungono da tante parti (Enti, Associazioni ecc...), devono spronarci a seri momenti di riflessione.

Non solo non dovrebbe apparire un fastidioso obbligo per il cittadino applicare le regole che ci vengono emanate in merito a questo problema della raccolta differenziata, ma il cittadino dovrebbe ringraziare chi propone o ordina queste norme, come si dovrebbe ringraziare chi ci avverte dei pericoli incombenti per la nostra salute.

Se poi consideriamo, che una seria, responsabile e intelligente regolamentazione della raccolta dei rifiuti, ha un valore aggiunto in termini economici, relativamente al riciclaggio di determinati rifiuti, perché non prendere due piccioni con una fava?

Ed allora carissimi lettori di "el Forsi" raccogliamo con cura le informazioni su quello che dobbiamo fare per una raccolta differenziata scientifica e siamo diligenti e rispettosi delle norme emanate.

Basta un pò di buona volontà, ed anche di coscienza civile, (per non andare oltre) perché la raccolta differenziata si svolga anche nel nostro paese, come già si fa in altre comunità di questo mondo, ed anche non molto lontane.

Fra i buoni propositi, per il nuovo anno, mettiamoci anche questo impegno, se già non ne siamo osservanti.

Le meraviglie naturali ed ambientali che ci circondano ci siano da stimolo per collaborare e fare volentieri quanto ci è richiesto.

Approfittiamo per porgere tanti auguri a tutti per le Feste Natalizie ed il nuovo anno, con un particolare pensiero agli emigranti.

Il Direttore
Luigi Panizza

LA PRIMA GUERRA MONDIALE SUI MONTI DEL TONALE: STORIA - LUOGHI - ITINERARI

Domenica 28 ottobre alle ore 15 presso l'auditorium del Polo Culturale di Vermiglio il Comitato Forte Strino e Nitida Immagine Editrice hanno presentato il libro di Daniele Bertolini "LA PRIMA GUERRA MONDIALE SUI MONTI DEL TONALE - storia luoghi itinerari".

Così il giornalista Alberto Mosca ha commentato lo svolgimento della presentazione del libro:

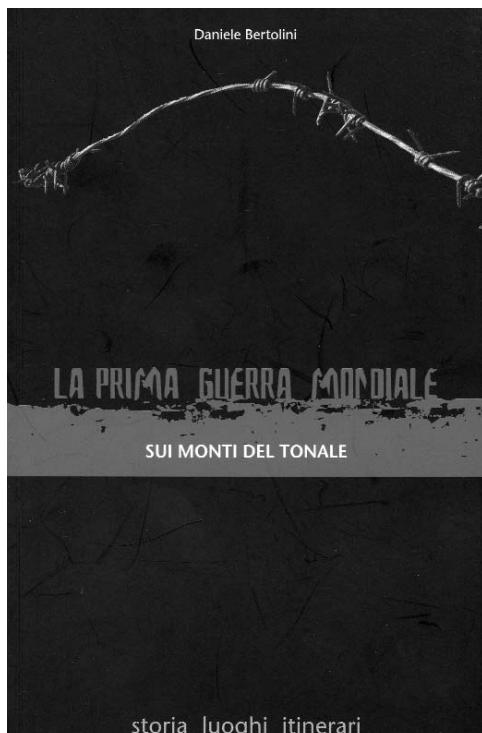
"Un programma di ricognizione e censimento sui luoghi della grande guerra in Tonale potrà partire ed essere completato nel prossimo triennio". Lo ha detto l'assessore provinciale alla cultura Margherita Cogo in occasione dell'affollata presentazione del volume di Daniele Bertolini: "La prima guerra mondiale sui monti del Tonale".

Davanti ad un folto e attento pubblico, nell'auditorium del polo culturale di Vermiglio, oltre all'assessore Cogo sono intervenuti il sindaco di Vermiglio, Carlo Daldoss, il provveditore del Museo della guerra di Rovereto, Camillo Zadra, oltre naturalmente all'autore del volume, Daniele Bertolini. Da quest'ultimo sono venute alcune sottolineature sul carattere della pubblicazione, che propone storia, luoghi ed itinerari.

Non solo una puntuale ricostruzione degli eventi bellici, ma soprattutto la presentazione dei luoghi cari alla memoria vermiciana sulla guerra ed otto itinerari da percorrere libro alla mano.

"Si tratta di un vademecum - ha spiegato Bertolini - una guida accessibile a tutti che accompagna alla scoperta dei segni della guerra sul territorio". Un pomeriggio cui hanno dato un emozionante contributo in musica i "Cantori solandri", formazione d'occasione diretta da Fausto Ceschi che ha proposto alcuni brani della tradizione legata alla Prima guerra mondiale, tra le quali le melodie struggenti del "Monte Canino" e "Il Testamento del Capitano".

Nel proprio intervento, l'assessore Cogo ha quindi riconosciuto come a Vermiglio sia nata una importante collaborazione nel cammino di conoscenza e di valorizzazione delle vesti-



gia della Prima guerra mondiale, un percorso scandito dall'attività del comitato Forte Strino e dalla forte condivisione su questo progetto di recupero e trasmissione della memoria che caratterizza la comunità di Vermiglio.

E proprio di "comunità" ha parlato il sindaco di Vermiglio, Carlo Daldoss, che ha sottolineato come Vermiglio vanti un'importante tradizione nel mantenere viva la memoria di quanto accadde quasi novant'anni fa: "I bombardamenti, l'evacuazione a Mitterndorf sono parte di una storia che ci impegniamo a conoscere e tramandare", ha detto Carlo Daldoss, ricordando la figura di Emilio Serra come un simbolo di quanto da anni a Vermiglio si fa per il mantenimento di questa memoria.

Da questo punto di vista, ha concluso il sindaco Daldoss, "la collaborazione con la Provincia ci vedrà sempre attivi e disponibili sia nelle risorse umane che in quelle finanziarie".

Infine l'intervento di Camillo Zadra, provveditore del Museo della guerra di Rovereto che a Vermiglio è ormai di casa, per aver curato l'allestimento del "nuovo" Museo di Vermiglio costruito nel polo culturale grazie al materiale raccolto negli anni da Emilio Serra, è sceso nei dettagli del libro di Bertolini: un'opera importante, ha detto, "perché mostra il senso delle cose, accompagna l'appassionato sui percorsi di guerra, offrendo strumenti di conoscenza e interpretazione che vanno oltre la semplice indicazione di testimonianze della Grande Guerra nei luoghi del Tonale".

Alberto Mosca

◎ LA MADONNA SULLA FONTANA DI FRAVIANO

Anche quest'anno come ormai è tradizione, nei giorni di ferragosto abbiamo visto la fontana di Fraviano trasformarsi in un bellissimo quadro che sembrava essere uscito dal pennello di un abile pittore. L'artistica sceneggiatura che incornicia la statua della Madonna caratterizza uno dei punti di sosta della processione che l'attivissimo gruppo di volontari di Pizzano puntualmente organizza la sera del 15 agosto per onorare la Madonna delle Grazie, venerata nella chiesa di questa frazione.

La statua, databile circa 120 anni or sono, è scolpita in legno "cirmolo" ed è posta in quella cappella di Fraviano che venne demolita all'inizio degli anni sessanta in occasione dei lavori di sistemazione della piazza. Quella cappella, fatta erigere "ex voto" da una maestra di Vermiglio, la ricordo bene perché sorgeva proprio sotto la mia casa paterna (Locatori) di fronte al bar "Uceli" e mia zia Maria (sorella di mia mamma Germana) vi si fermava anche per ore in raccoglimento e spesso, quando riusciva a "catturarmi" mi faceva recitare, insieme a mio fratello Dania, interminabili sequenze di preghiere. Allora, io e mio fratello che certamente ci sentivamo attratti molto più dalle "questioni materiali" che non da quelle "mistiche" cercavamo, se possibile, di svincolarci da quei momenti di raccoglimento, più "spintanei" che "spontanei" che subivamo come una vera e propria penitenza. Adesso però sono contento di averli trascorsi quei momenti che allietano i miei ricordi di fanciullo ammantati di affetto e di un senso di tenerezza verso quella donna (mia zia) che, anche se in una condizione di vita non certo ottimale, con strumenti semplici ed

efficaci come la preghiera, riusciva a raggiungere, ora mi è chiaro, quella dimensione superiore dove alberga pace vera e serenità. L'opera di abbellimento della fontana è diventata una bellissima tradizione della nostra Comunità che fa onore a quanti l'hanno a suo tempo avviata ed a tutti coloro che si sono aggiunti per prenderne parte attiva.

L'idea è venuta, negli anni '90, a mio cugino Ottorino Serra che l'ha proposta a suo fratello Gianni (residente a Milano), a Domenico Gabrielli ed a Franco Mariotti.

Negli anni successivi, al gruppo di amici si sono aggiunti il Toni (Trola), il Toni (Mariane), l'Italo Mosconi (Moschin), Longhi Giovanni (Paoi) e Delpero Luigi (Meca) e le gentili signore del circondario.

L'esperienza acquisita nella predisposizione della bella sceneggiatura è tale che il lavoro preparatorio procede secondo uno schema ormai rodato, che prevede l'autoassegnazione delle singole attività da parte di ognuno senza bisogno di ulteriori particolari precisazioni. In altre parole ognuno sa già cosa e come fare.

L'organizzazione che, come si usa dire, va ormai da sé, prevede, per l'addobbo della fontana, l'impegno di tutti i partecipanti per l'intera giornata, oltre a quello, per circa mezza giornata, di 5-6 persone dedicate alla raccolta del muschio fresco e delle fronde di abete per la capanna della Madonna.

Alle gentili signore è riservato l'incarico dell'appontamento dei fiori e della loro irrorazione per mantenerli sempre freschi e vivi per tutta la durata dell'esposizione. Nei periodi notturni la statua viene rimossa per evitare il rischio di danneggiamenti o altro.

Marcello Serra



BAMBINI BIELORUSSI A VERMIGLIO

Anche quest'anno Vermiglio (per la seconda volta) ha avuto ospiti d'eccezione i bambini provenienti dalla Bielorussia. C'erano tutti quelli dell'anno precedente più 5 di nuovi. In totale quindici più l'accompagnatrice Caterina.

Promotrice dell'iniziativa è sempre stata l'associazione di volontariato "Amici in cordata nel mondo" con sede a Ponte di Legno, ma della quale fanno parte ormai parecchi Vermigliani che collaborano silenziosamente nella preparazione di vestiario e raccolta alimentare per trasportare poi il tutto in Bielorussia o Romania mediante dei "Tir" e consegnare direttamente alla gente questi aiuti. Diversi Vermigliani da anni partecipano anche ai viaggi annuali di queste spedizioni umanitarie.

E' stato proprio nell'ambito dell'attività sopradetta che è nata la proposta di ospitare nella nostra Comunità dei bambini Bielorussi particolarmente bisognosi di purificarsi dai veleni radioattivi lasciati da Chernobyl.

Questi bambini o ragazzi (10 femmine e 5 maschi dagli 8 ai 14 anni) hanno potuto respirare aria buona ed alimentarsi in modo sano a Vermiglio dal 28 giugno al 27 luglio. Per loro è stato un soggiorno molto importante per la loro salute che è lo scopo per cui hanno potuto beneficiare di questa opportunità. Indubbiamente questa esperienza avrà lasciato in loro molte tracce umane e sociali, oltre che culturali, che incideranno più o meno profondamente nella loro vita. Deve essere questa una preoccupazione non indifferente di responsabilità nei loro confronti da parte di chi segue la loro permanenza a Vermiglio. Assieme alla salute fisica c'è anche quella sociale e morale. I riflessi e le ripercussioni educative non sono un aspetto secondario, ma molto importante anche nel programmare le varie iniziative e comportamenti da assumere.

Per la loro permanenza fra di noi questi graditi e preziosi ospiti, come l'anno precedente, sono stati alloggiati molto bene nei locali delle scuole elementari messi a disposizione gratuitamente dall'amministrazione comunale.

Per rendere piacevole e gradito il soggiorno a questi ospiti, sia a livello sociale che ricreativo, c'era stata una preparazione. Per programmare il tutto c'era stato un incontro fra i volontari dell'Associazione ed altre persone disponibili a collaborare. In base al programma predisposto, e ad alcune variazioni successive, questi bambini hanno potuto beneficiare di varie trasferte (Rabbi, Fazzon, Valpiana, laghetti di Egna, Lago di Garda ecc..) oltre a gite ed escursioni nelle amene località di Vermiglio.

Non sono mancati inviti di associazioni e di privati ad arricchire il carnet delle varie iniziative.

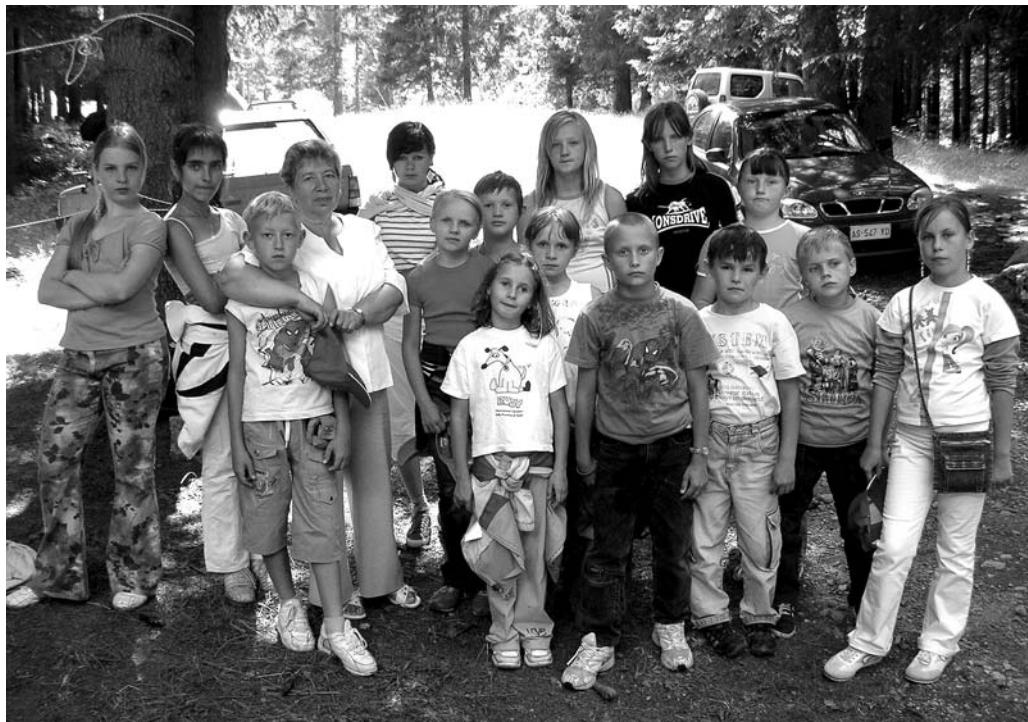
Questi bambini non hanno certo sofferto la solitudine o la noia. Hanno potuto partecipare anche all'attività "Vivi l'estate" promossa, organizzata e gestita dalla Biblioteca comunale, e questo per quattro pomeriggi alla settimana assieme ai nostri bambini e ragazzi. Attraverso questa iniziativa i ragazzi Bielorussi hanno potuto socializzare con i nostri ragazzi sotto la guida di preparati animatori. Questo confronto ha certo contribuito ad un reciproco arricchimento umano e forse fatto riflettere. Perché, pur essendo tutti uguali, viviamo in mondi così diversi, da una parte tanto benessere e dall'altra tanta indigenza?

Ma chi sa quanti altri pensieri, a noi sconosciuti, sono passati nella testa di questi ospiti! Anche la loro alimentazione è stata oggetto di particolare attenzione nella varietà e nei gusti cercando di sposare le loro esigenze tradizionali con la varietà delle nostre offerte avendo particolare cura di restituirli alle loro famiglie fisicamente rafforzati. Il loro appetito e apprezzamento fanno certo onore a chi di loro si è curato in questo ambito.

I pianti di questi bambini, alla vigilia e nel giorno della partenza per il ritorno alle loro case, testimoniano quanto abbiano gradito la nostra accoglienza. Non dimenticheranno facilmente il loro soggiorno a Vermiglio. Di cuore facciamo a loro tanti auguri perché cambino tante cose nel loro paese d'origine e possano godere di quel giusto benessere rispettoso della dignità di una persona, ed in particolare auguriamo a loro quella libertà che purtroppo ancora non hanno.

A conclusione di questo intervento si ringraziano tutte quelle persone che hanno contribuito affinché questa iniziativa di solidarietà si potesse svolgere nel modo migliore. Ognuno avrà esperimentato quanto il dare compensi abbondantemente il donatore interiormente.

Luigi Panizza



LA GITA DELLA CASSA RURALE



Sentaf giù, popi, che v'hai da cuntà
Tut quèl che e capità 'n te quella gita
che la "Cassa" pèr no l'ha organizà.

28 settembre 2007

Sen partidi a le quattro de matina
(ma 'n plaza seren già fin da le trei)
con tant fret e na piogerelina
che la te fava 'ndrizà i cavei.
Pesaven de esse propia sfortunadi:
pèr 'na olta che ne möeuen de cà
sen quà tuti'ngalfidi e 'n pò bagnadi!
Ma dopo el brut, el bel l'ha da ruà!
Giù e giù, fin a Firenze no la cambià.
Ma po' a la fin el sol l'è po' ruà.
Se vet che 'l se troà ben con noaltri
tant che da alora nol 'nà pu lagà.
A Orvieto aen fat la sosta per el disnà;
la fam no le che la fuss propri tanta,
ma se sa bè che a stà en compagnia
se gòt volintera de sta abbondanza.
Po' dopo aen visità el Monte Cassino,

aen fat le foto pleni de alegria
ma sava da parlà pianin pianino.
Se nò le guardie le ne parava ia.
A fin de la giornada sen ruadi
a 'n albergo che 'l ne pareva 'n castel:
aen cenà e, chi a saù droba le ciaf
el se postà, a la fin , en tel benèl.

29 settembre 2007

Ancöi sen nadi con el batèl a Capri,
l'isola dela gioia e degli amori,
el posto l'è dal bon da fantasia,
ma quèi pulmin ... i n'hà fat cambià i colori!
A disnà, a dimostrazion de l'importanza
che 'n tut el mondo la gà la Val di Sole,
persin el sindech de sto bel paese
l'è vegnù a din quattro parole.

30 settembre 2007

Per vede che sti posti i èra famosi
Anca ai tempi dei Romani, i n'à menadi
a vede le Rovine de Pompei.

E el n'ha plasù dal bon a tuti quanti.
Po' sen nadi a disnà en pizzeria,
'n do che la pizza i te la dava a metri
i gava sol mila e cincento posti...
(per fortuna ghe sen ruadi a oral)
L'è adess che vè el bel: popi scoltam,
che aer visità la Costa Amalfitana,
'na via strenta, fata su dei brichi
che la via de Boai par n'autostrada!!!
El panorama l'èra propi bèl
Ma sul pulmin ghèra 'n silenzio strano
Tuti tacadi ai braciöi de le poltrone
Come Dio volle sen ruadi ad Amalfi,
aen visità el Dom, aen fat le foto e dopo
strachi come mui ne sen tiradi al porto,
e, montadi sul pulman, sen tornadi.
V'hai da dì che 'n pensier a la Madona
l'auen fat quant che aen vist l'autostrada
e che de cör aen ringrazià i austisti:
i e stadi en gamba... e i ne l'ha fata bona!

1 ottobre 2007

A la fin e ruà el dì de la partenza,
ma el giro no le migra finì: la nostra guida

la nà menadi a visità la Reggia:
propi no se pödeva fan senza.
V'hai da dì doi parole su sta siora
che se fadiga a dì che la fuss bela,
ma la èra 'n gamba colta e paziente,
e la ne fava core darè a l'ombrela!
E donca sen partidi per le cime,
ma a meza via ne sen fermadi amò
a disnà, arent a Roma, vers le doi;
e che i "romani" i fuss dei gran maioni
aen pödu constatalanca noaltri.
Dopo doi soste fate al pipi-bar
sen tornadi a vede i nossi monti.
Le la fin de la gita, e aen da fa
en gran ringraziamento a tuti quanti:
prima a la Cassa che la gà pensà,
ne la persona del sö presidente,
ai accompagnatori e ai autisti
e, se la gita la e vegnuda bela,
el merit el ghe và a la Raffaella.
Ma soratut, vöi ringrazià voialtri
che aef formà sta bela compagnia.
Sperante che naltroan pöghien rifala,
ringraziando el Signor.....e così sia

Gianni Frigerio

TERZO VIAGGIO A KIAMURI IN KENIA

Il volo di ritorno Nairobi -Parigi è lungo e noioso, per fortuna si viaggia di notte. Sono stanco perché il viaggio da Kiamuri a Nairobi, è iniziato al mattino presto, dopo una notte di pioggia torrenziale, su pericolose piste di fango per i primi 50 chilometri ed è continuato per tutta la giornata su strade bagnate e scivolose. Alla periferia di Nairobi siamo stati risucchiati, ancora sotto la pioggia battente, nel traffico caotico della città, che abbiamo attraversato in due ore, per giungere all'aeroporto appena in tempo per il check-in.

Sull'aereo mi distendo e penso alla mia terza esperienza in Africa come medico volontario in compagnia dell'amico dott. Bruno Soave e dell'infermiera professionale Carbonari Rita.

Questo pensiero mi riempie subito di soddisfazione perché ho potuto constatare che l'intervento nostro e di tutta l'Associazione "Valdisole solidale" ha cominciato a produrre i suoi positivi effetti. Al Dispensario da gennaio sono diminuiti i ricoveri, le visite ed il consumo di farmaci. Questo si riflette su una contrazione del bilancio del Dispensario in tutte le sue voci , sia in entrata che in uscita. All'inizio questi dati mi hanno lasciato molto

perplesso per cui ho cercato di capirne il significato. Forse poteva dipendere dal fatto che al Dispensario, da gennaio è stato cambiato tutto il personale sanitario; ma questa ipotesi è stata subito accantonata, perché il personale sanitario, in forza tuttora al Dispensario, si è rivelato preparato, forse anche più qualificato del precedente, più motivato ed integrato da una importante figura sanitaria chiamata "Clinical officer", non laureata, ma con più competenze dell'infermiera diplomata. Sostituisce il medico, figura rara in Kenia, e sicuramente alza il livello di qualità dei servizi offerti dal Dispensario. Anzi questa struttura da luglio svolge anche attività di Consultorio pediatrico, somministrando i vaccini gratuitamente, secondo il calendario europeo. Il frigorifero a gas ed i vaccini sono forniti dal Ministero della Salute keniota. Da luglio sono stati vaccinati circa 100 bambini e le infer-



mieri controllano il peso, lo stato di nutrizione dei bambini e danno consigli riguardo alle sostanze nutritive dei cibi locali. Il governo keniota inoltre ha fornito il Dispensario dei kit per il test dell'AIDS. Il calo degli interventi sanitari non è dovuto neppure al periodo della stagione secca, perché risulta costante per tutti i mesi del 2007.

L'apertura di un altro Dispensario da parte del governo keniota, a 15 Km, può essere concorrentiale al nostro Dispensario in futuro, ma non in questo periodo, proprio perché è aperto appena da due mesi; due infermieri ed un Clinical Officer vi lavorano solo di gior-

no, rimane chiuso di notte, di sabato e di domenica ed è fornito di pochi farmaci come ho potuto verificare personalmente.

Dopo queste considerazioni mi è piaciuto pensare che il calo di attività del Dispensario fosse dovuto al nostro intervento.

Allora ho indagato presso le scuole servite dall'acquedotto, finanziato dalla nostra Associazione, interrogando separatamente gli insegnanti, alcuni genitori, il parroco ed il personale del Dispensario.

Le risposte sono state unanimi. Il calo di attività del Dispensario è dovuto ad una drastica diminuzione delle malattie gastro-intestinali nella popolazione che si serve dell'acquedotto, ed in misura minore al calo della malaria per l'uso più diffuso della zanzariera nelle capanne. Questa bellissima verità è confermata anche dai dati che il Dispensario deve mandare mensilmente all'ufficio del Ministero della Salute di Meru. Il Governo keniota ha cominciato a monitorare lo stato di salute della popolazione anche nelle zone periferiche e povere, raccogliendo i dati oltre che delle nascite e delle morti anche l'incidenza delle malattie, il numero dei ricoveri e delle visite, l'elenco delle vaccinazioni e dei vaccinati.

Questo è un passo importante per programmare interventi che possono incidere sullo stato di salute della popolazione. Si vede che c'è stato l'intervento della pubblica amministrazione anche dal lieve miglioramento, sicuramente insufficiente, delle condizioni delle strade principali.

Visitando le capanne, le scuole e gli ospedali ho constatato che vi erano molti più campi coltivati e che giravano molti più animali degli anni scorsi. Anche le suore quest'anno hanno seminato 10 ettari di campi a mais, miglio, fagioli, piselli, patate e lenticchie. Il raccolto fornisce la mensa del Dispensario ed il rimanente è scambiato con altri prodotti o venduto migliorando così il bilancio del Cottage Hospital.

Il governo keniota inoltre fornisce gratuitamente ai poveri vari tipi di sementi per coltivare i campi.

Alla luce di queste considerazioni, i fatti che ci devono riempire di orgoglio sono che con la costruzione dell'acquedotto finanziato dall'Associazione, con l'impegno del governo keniota e nostro nel fornire le famiglie di zanzarie e con l'informazione sanitaria che negli anni scorsi abbiamo fatto, le malattie si sono notevolmente ridotte e così si sono liberate delle energie umane e finanziarie nelle famiglie che sono state impiegate nell'acquistare sementi, nella coltivazione dei campi e nell'allevamento del bestiame. Anche lo stato delle capanne mi è sembrato migliorato.

Gli adulti se non si ammalano sono più disponibili per il lavoro dei campi ed i soldi, risparmiati nella cura delle malattie, vengono impiegati per comprare sementi ed animali domestici, in modo così da migliorare l'economia generale delle famiglie.

L'esperienza della cooperativa dell'acquedotto ha insegnato alla popolazione i vantaggi della cooperazione. Infatti si è costituito fra la gente di Kiamuri, un consorzio per costruire una condotta d'acqua per irrigare i campi e coltivare quei prodotti che necessitano di una maggiore quantità di acqua.

Possiamo felicemente concludere che a Kiamuri il Dispensario ha messo solide radici e che la gente è meno povera ed ha risalito di un gradino la scala della povertà.

Per questo il mio pensiero riconoscente è andato a tutte le persone che hanno contribuito con i loro risparmi, con le loro attività, i sacrifici a concretizzare quello che all'inizio sembrava un sogno e che ora, grazie alla bontà ed all'impegno di molte persone, è diventa-

ta una realtà. L'impegno dell'Associazione deve ora continuare per aiutare i giovani di Kiamuri a crescere, ad imparare un mestiere che possa assicurare loro un futuro all'interno della comunità senza dovere andare ad ingrossare le file di immigrati che popolano le baraccopoli di Nairobi o sbarcano sulle coste dell'Europa.

Gianni Carolly

Riferendomi a quanto ha accennato il dott. Carolly nell'ultimo capoverso della sua preziosa testimonianza ritengo giusto informare i lettori che, dopo la costruzione del Dispensario e dell'acquedotto, ora, "per aiutare i giovani a crescere ed imparare un mestiere, stiamo progettando la costruzione di due scuole professionali, una maschile ed una femminile per 520 studenti (360 maschi e 160 femmine) al fine di dare loro una professione dopo l'assolvimento della scuola dell'obbligo scolastico a 14 anni.

La scuola femminile sarà di proprietà e gestione delle Suore, mentre la scuola professionale maschile, ubicata a distanza di 10 chilometri da quella femminile, sarà di proprietà della parrocchia locale e da questa anche gestita.

Per le ragazze gli indirizzi professionali riguarderanno sartoria e cucina, mentre per i maschi la scuola si impegnerà per preparare muratori, carpentieri-falegnami ed elettricisti con nozioni di idraulica.

Le scuole saranno dei semplici capannoni, ma con tutti i locali necessari (aula, laboratori, mensa, dormitorio per il 50% dei frequentanti, uffici, servizi).

Nell'anno 2008 si provvederà alla costruzione dell'acquedotto per la fornitura dell'acqua al luogo dove sorgeranno le scuole, si costruirà la strada di accesso e si fornirà l'energia elettrica (una turbina sul rio vicino o un impianto fotovoltaico). Subito dopo la realizzazione dell'urbanizzazione primaria si provvederà alla costruzione della scuola che si sta già progettando nei particolari.

E' un progetto ambizioso (anche se solo essenziale), ma indispensabile se vogliamo aiutare questa popolazione "a camminare con le proprie gambe".

Con l'aiuto parziale della provincia e con la collaborazione della solidarietà di altri enti, associazioni e tanti privati contiamo di poter realizzare quanto stiamo progettando.

La Provvidenza ci ha sempre aiutato in questi anni e ci sarà ancora vicina tramite la generosità di chi con tanto amore e sensibilità segue l'impegno dell'Associazione "Valdisole solidale". Ringraziamo in anticipo tutti coloro che ci daranno una mano.

Le offerte possono essere versate presso le Casse Rurali "Alta Val di Sole e Peio" a favore di "Val di Sole solidale" IT65B0816335010000000300003.

Luigi Panizza



La nosa gent

⌚ I 50 ANNI DI MATRIMONIO DI LINA E VALERIO ANDRIGHI



Si erano sposati mercoledì 18 aprile 1956, alle cinque del mattino. C'erano venti centimetri di neve e si sono recati in chiesa con gli scarponi, altro che scarpette col tacco alto. Subito dopo la cerimonia sono andati a prendere la corriera "int al Gioan" e sono partiti per andare in "Bresana" a Manerbio dove i fratelli della Lina facevano i "pegoreri". Sono rimasti lì fino al sabato e poi sono ritornati a Vermiglio il sabato sera. Questo è stato il loro viaggio di nozze, altro che giorni indimenticabili in paesi esotici come le Canarie, le Maldive e via dicendo. Quando sono tornati, dopo tre giorni, è ricominciata subito la vita faticosa di quei tempi, senza gli agi e le comodità dei nostri giorni. Nonostante tante fatiche e con tanti sacrifici, però, sono riusciti a creare una bellissima famiglia con quattro figli, tre femmine e un maschio, tutti sposati. Hanno avuto la gioia e la fortuna di veder nascere e crescere 10 nipo-

ti, quattro maschi e sei femmine, e due bellissime pronipoti, figlie del nipote più grande Danilo.

Grazie a Dio hanno avuto dalla loro la salute e lo spirito di fare sempre una vita molto attiva e questo li ha portati a poter festeggiare ancora sani e arzilli insieme alla loro numerosa famiglia il cinquantesimo di matrimonio. Lo Hanno fatto il 7 maggio 2006 assistendo alla S. Messa celebrata dal Decano don Giovanni nella Chiesa Parrocchiale di Ossana, in concomitanza con la cerimonia del Battesimo della loro ultima nipotina Beatrice, seconda figlia della figlia più giovane Angela sposata a Cusiano con Sandro Costanzi. E' stata una bellissima giornata di festa e l'occasione per ritrovarsi tutti insieme in allegria. Speriamo di poterne avere altre come questa, e tutti insieme, figli, nuora, generi e nipoti auguriamo loro di poter trascorrere ancora tanti giorni felici insieme, circondati dai loro cari.

A nome di tutti
La nuora Maria Pia

◎ SETTANTENNI IN FESTA

Il primo dicembre c.a. i coetanei del 1937 hanno voluto ricordare i loro 70 anni con una festa. Questa è iniziata alle ore 11 con la S.Messa, celebrata dal parroco don Enrico, presso la Cappella dell'oratorio don Bosco. La celebrazione liturgica ha avuto lo scopo, per i viventi, di ringraziare il Signore per il raggiungimento del settantesimo anno di età, ed in particolare per ricordare tutti i coetanei defunti.

Dopo la S. Messa si è voluto bere un aperitivo presso il "bar Bazzega" dove era tradizione fermarsi in tutte le altre ricorrenze di compleanni festeggiati assieme. Questa volta, con tale sosta, si è voluto ricordare in particolare il caro coetaneo Depetris Natale scomparso da pochi mesi. Durante la festa il pensiero è ricorso di frequente soprattutto ai coetanei impossibilitati a partecipare per vari motivi, soprattutto di salute. A tutti vengono riservati con affetto particolari e sentiti auguri di ogni bene. Un particolare ricordo, saluto ed augurio ai coetanei d'oltreoceano: Callegari Tullio (Cile) e Misseroni Luigi (Brasile).

La festa è poi continuata all'albergo Vittoria con il pranzo e successivamente in sana allegria con i fisarmonicisti del 1937 Depetris Mario e Zambotti Giacinto che si ringraziano di cuore per la loro disponibilità. La festa si è conclusa verso le ore 20,30 e ci si è lasciati con l'augurio di ritrovarsi ancora: "quando?"



Partendo dal basso verso l'alto e da sinistra a destra:

Prima fila: Panizza Giuseppina (Nane), Slanzi Paola, Panizza Maria (Mategrossi), Panizza Rosalia (Casalini), Daldoss Maddalena (Zanco), Dezulian Graziella (Fiammazzi), Mariotti Elvira (Corsineti).

Seconda fila: Pezzani Maria (Mariota del Cirillo), Veronesi Mario (Toti Cortina), Panizza Luigi (Martinel), Bevilacqua Cesare da Termenago, Dezulian Attilio (Fiammazzi), Tondin Ida, Panizza Cipriana, Mosconi Mistica (Ferrèri), Ambrosi Luigi da Pellizzano.

Terza fila: Panizza Silvano (Mategross), Panizza Elio (del Gioan), Depetris Mario (Pellico), Panizza Erino (Martinel), Zambotti Giacinto (Conte), Daldoss Giovanni (Zanco), Zambotti Bortolo, Longhi Aldo (Caveloti).

Presenti alla festa: 24 di cui 22 di Vermiglio.

Viventi del 1937: n.41 di cui 26 residenti a Vermiglio e 15 fuori paese (19 maschi e 22 femmine).

Nati del 1937: n.66 (29 femmine, 35 maschi, 2 nati morti N.N.).

Morti 25 di cui 15 in tenerissima età.



PER NON DOVER DIRE: AVESSI SAPUTO FOSSE STATO COSÌ DIVERTENTE SAREI VENUTO/A ANCH'IO....

Per i nostri primi 40 anni abbiamo deciso di dare vita ad un ritrovo memorabile. Visto che generalmente i ritrovi, in queste occasioni, sono poco frequentati a causa degli impegni della vita, della poltroneria o pigrizia, abbiamo deciso di coinvolgere anche i coscritti di altri paesi dell'alta Val di Sole (da Mezzana in su fino a Vermiglio). C'è chi, per scelte di vita, si è trasferito lontano e quindi abbiamo stabilito un periodo in cui la maggior parte degli "emigrati" fa ritorno al paese d'origine anche se per un'oc-

casione un po' triste; quindi sabato 3 novembre 2007 in 45 ci siamo recati a Mezzana per partecipare alla S. Messa celebrata dal nostro coetaneo Don Luigi che molto gentilmente ci ha ricordati alla presenza del Signore e ci ha poi seguiti al Ristorante " Vittoria " di Vermiglio dove abbiamo mangiato.

Durante l'aperitivo ci siamo scambiati i vari saluti e presentazioni con le classiche domande : "Come stai? Cosa fai nella vita? Sei sposato/a ? Hai figli ? In che sezione eri alle medie ? Ti ricordi quella volta con la prof.?c'è stato uno scambio di "vecchi " ricordi.

Dopo l'ottima cena servita con cura da Romano e Simone, la serata è proseguita con canti, giochi e balli allietati dalla musica del nostro "coscrit" Giacomo (in arte Jeky), che all'inizio, per colpa della canzone dei mesi, era un po' singhiozzante, ma poi con l'avanzare delle ore si è perfezionata sempre di piu'. La nottata è trascorsa in allegria e sano divertimento fino alle luci dell'alba con la promessa di ritrovarci prima possibile per un'altra festa.

Dorina, Franca, Rosella



I NOSTRI LAUREATI



Daniela Moore

Martedì 28 agosto 2007 Daniela Moore, figlia di Panizza Ida dei Pinteri e di Alan J. Moore londinese, residente a Londra, si è brillantemente laureata in italiano presso l'Università OCL di Londra, discutendo la tesi: "Antropologia della società italiana nell'Alto Medioevo" ed in Francese discutendo la tesi" "La storia e lo sviluppo dell'antropologia moderna di Rousseau, Diderot, Leiris, Duras". Attualmente, dopo varie selezioni, è stata scelta per proseguire gli studi nella lingua cinese (Mandarin) presso la S.O.A.S. di Londra. Alla neolaureata le nostre congratulazioni per il primo traguardo brillantemente raggiunto, e gli auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.

Congratulazioni da nonna, zii e cugini



Andrea Ventura

di Maria Teresa Carolly e Michele si è laureato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Brescia Corso di Laurea in Infermieristica presentando la tesi: "Indagine conoscitiva sull'adesione alle procedure di gestione del catetere venoso periferico corto in regime ordinario e d'urgenza".



Manuel Veronesi

ha portato a termine la prima parte dei suoi studi universitari laureandosi in Ingegneria Industriale presso l'Università degli Studi di Trento, conseguendo il punteggio di 110/110 con lode.

Manuel ha discusso la tesi dal titolo "Studio di scintillatori organici a base di poliimmidi".

Congratulazioni e tanti auguri per la prosecuzione degli studi da papà Lino, mamma Loredana, Erika e Annalisa.



La biblioteca e la scuola

IL LABORATORIO TEATRALE a grande richiesta proseguiamo

La Biblioteca Comunale e l'Assessorato alla Cultura hanno deciso di riproporre il teatro come metodo educativo e di animazione per i bambini ed i ragazzi del paese. Il successo della scorsa edizione del laboratorio, che era riservato ai soli bambini, ha portato a molte richieste sia per i bambini, sia per i ragazzi, sia per i piccoli.

Speriamo di aver soddisfatto le aspettative dei ragazzi e delle loro famiglie attivando questi nuovi laboratori.

L'esito dei laboratori verrà presentato in primavera con uno spettacolo al quale parteciperanno in modo attivo anche i bambini "medi e grandi" della scuola materna perché per loro è previsto un breve laboratorio in febbraio e marzo.

A metà gennaio verranno aperte le iscrizioni per il "laboratorio teatrale dei piccoli" e per il "laboratorio ginnasticando; quest'ultimo laboratorio invernale prevede degli incontri di ginnastica per le bambine ed i bambini dal secondo anno di scuola materna.

*la bibliotecaria
Paola Panizza*

LA BOTTEGA FANTASTICA 2° EDIZIONE ANNO 2007/2008

GLI OBIETTIVI

Il 1°obiettivo del laboratorio di improvvisazione teatrale è scoprire e sviluppare le potenzialità espressive dei bambini della scuola elementare, non legandoli ad un testo da imparare, ma lasciandoli liberi di inventare i dialoghi e i gesti del personaggio.

Lo scopo dell'improvvisazione è proprio quello di liberare il bambino dalla preoccupazione di non ricordarsi le battute e lasciargli modo di agire e recitare, come in un gioco inventato da lui.

Durante il corso verranno presentati gradualmente ai bambini, sotto forma di gioco, alcuni elementi della recitazione: la mimica, il coordinamento con gli altri attori, l'interpretazione dei vari personaggi e la struttura di un "canovaccio" che loro stessi potranno ideare e sviluppare.

Lo svolgimento di questa attività di tipo teatrale in questa fascia di età, ha come obiettivo quello di dimostrare l'utilità della collaborazione tra gli attori che devono lasciarsi lo spazio e la battuta per far evolvere la vicenda.

Ogni bambino avrà la possibilità di elaborare e proporre la sua interpretazione e di confrontarla con quelle elaborate dai compagni.

IL PROGRAMMA E IL PROCESSO DIDATTICO:

Il programma è stato adattato alle capacità e agli interessi dei bambini. Molti di loro sono già stati allievi dell'edizione precedente. Sebbene affrontato a differenti livelli di approfondimento il percorso didattico e' il seguente:

OSSERVAZIONE: attraverso l'analisi e la descrizione di oggetti, persone e situazioni possiamo individuare i particolari caratterizzanti. Questo processo stimola l'amplificazione della sensibilità nei confronti di sé stessi, degli altri e dell'ambiente circostante.

IMITAZIONE: a questo punto i bambini hanno provato a mimare oggetti, animali e atteggiamenti utilizzando tutto il corpo. Questi esercizi sono orientati al miglioramento della coordinazione.

INTERPRETAZIONE: si analizzerà, all'interno di una storia, la personalità dei protagonisti, spingendo i bambini ad immedesimarsi in essi per interpretarne le emozioni.

INVENZIONE: si esaminano le motivazioni dei singoli personaggi: in questo modo sarà possibile per i bambini proporre e mettere in scena dei finali alternativi di loro invenzione per le storie che conoscevano.

SCENEGGIATURA: alla fine del percorso sperimentale gli allievi saranno in grado di portare in scena un racconto o una storia, suddividendo lo spazio e i ruoli. Sceglierò la storia o copione e, la grande novità di questa edizione é, che saranno gli stessi bambini a costruire gli elementi scenografici per allestire lo spettacolo, indispensabili alla comunicazione ed elaborando un canovaccio.

LA METODOLOGIA

Gran parte degli esercizi saranno proposti sotto forma di gioco. Spesso accadrà che metà del gruppo degli allievi eseguirà l'esercizio mentre l'altra metà assisterà, da una immaginaria platea, commentando e correggendo.

Alcuni esercizi (come mimare la crescita e lo sbocciare di un fiore) saranno preceduti e seguiti da momenti di analisi collettiva dell'azione da interpretare in cui ogni bambino, a turno, porterà le proprie impressioni e le proprie esperienze.

Saranno sicuramente molto apprezzate le imitazioni dei vari animali, sia domestici che esotici, che offriranno molti spunti di approfondimento e osservazione.

I RISULTATI

Molti degli esercizi proposti (fingere di specchiarsi o andare a cavallo) saranno riutilizzati dai bambini come gioco durante l'intervallo e potranno rientrare nelle rappresentazioni inventate da loro.

Nel gruppo emergeranno delle figure leader che mi aiuteranno ad organizzare le rappresentazioni teatrali guidando e coinvolgendo tutti i compagni.

Laboratorio Teatrale si propone come momento di crescita per stimolare la creatività corporea in stretto contatto con la parola, creando la giusta atmosfera per far sì che i partecipanti possano avvicinarsi alla conoscenza delle loro potenzialità espressive molto spesso nascoste o non ancora conosciute.

Il processo creativo ha precisi riferimenti pedagogici: per ogni allievo si cerca un percorso espressivo autonomo all'interno del lavoro di gruppo, l'ascolto reciproco e la disponibilità sono alla base della costruzione teatrale.

Si propongono esercizi preparatori che attraversano differenti discipline: il training fisico, la respirazione, l'espressione corporea, l'improvvisazione creativa.

Ringrazio sin da ora i genitori per la fiducia dimostratami partecipando alla serata di informazione, confido in un coinvolgimento e una collaborazione costante fino alla fine del percorso. Ringrazio anche l'amministrazione comunale che mi ha rinnovato la fiducia chiedendomi di proseguire in questo programma di formazione per i bambini ed i ragazzi della nostra comunità.

Tina Savastano

LABORATORIO SPERIMENTALE DI TEATRO LA BARRACCA CAPACE 1 EDIZIONE 2007/2008

GLI OBIETTIVI:

Il 1°obiettivo del laboratorio di sperimentazione teatrale è scoprire e sviluppare le potenzialità espressive dei ragazzi e delle ragazze, pur legandoli ad un testo da imparare, allo stesso tempo lasciandoli liberi di inventare i dialoghi e i gesti del personaggio.

Lo scopo dell'improvvisazione e' proprio quello di liberare i/le ragazzi/e dalla preoccupazione di apparire a tutti i costi in una società fatta di cose superficiali e di false imitazioni del bello e del magro; non ricordarsi le battute e lasciar loro modo di agire e recitare, diventa un ottimo modo per esplorare se stessi.

Durante il corso verranno presentati gradualmente ai/alle ragazzi/e, sotto forma di programma, la storia del teatro,elementi della recitazione,la mimica, come è strutturato un palcoscenico, cosa avviene dietro le quinte, il coordinamento con gli altri attori, l'interpretazione dei vari personaggi e la struttura di un "canovaccio".

Lo svolgimento di questa attività di tipo teatrale in questa fascia di età, (così importante e complessa, il cui unico scopo è quello di imporsi, di contrastare e di far parte a tutti i costi di un branco,) ha come obbiettivo quello di dimostrare l'utilità della collaborazione tra gli attori che devono lasciarsi lo spazio e la battuta per far evolvere la vicenda e la grande esplorazione del sé.

Che differenza c'è tra il narrare qualcosa ed esporre i fatti? Può succedere che il racconto di un evento di portata storica risulti più sciapo di una minestra senza sale, e che invece quello dello starnuto di una vecchia signora diventi inspiegabilmente la gag dell'anno.

Non è così inspiegabile, e soprattutto così inimitabile: le risorse personali di chiunque sono sufficienti a trasformare un panino con la mortadella in un ricevimento a Corte. Provare per credere.

II PROGRAMMA

Il programma e' stato adattato alle capacità e agli interessi dei/delle singoli/e ragazzi /e; sebbene affrontato a differenti livelli di approfondimento il percorso didattico e formativo sarà per tutti il seguente:

OSSERVAZIONE: attraverso l'analisi e la descrizione di oggetti, persone e situazioni ne individueremo i particolari caratterizzanti. Questo processo stimola l'amplificazione della sensibilità nei confronti di se stessi, degli altri e dell'ambiente circostante.

INTERPRETAZIONE: si analizzerà all'interno di una storia, la personalità dei protagonisti, spingendo i/le ragazzi/e ad immedesimarsi in essi per interpretarne le emozioni.

INVENZIONE: si esamineranno le motivazioni dei singoli personaggi in questo modo sarà possibile per i/le ragazzi/e proporre e mettere in scena dei finali alternativi di loro invenzione per le storie che conoscevano.

SCENEGGIATURA: alla fine del percorso didattico gli studenti saranno in grado di portare in scena un racconto, una storia o un musical, suddividendo lo spazio e i ruoli, scegliendo gli elementi narrativi e scenografici indispensabili alla comunicazione ed elaborando un canovaccio.

LA METODOLOGIA

VOCE: IMPOSTAZIONE DELLA TECNICA VOCALE

1. Respirazione e rilassamento
2. Scansioni ritmiche sonore
3. Coordinazione direzionale suono/movimento
4. Elaborazione di immagini sonore
5. La voce e l'emozione

NARRAZIONE A TECNICHE MISTE

1. Storia o resoconto?
2. Costruzione di una storia a concatenazione casuale
3. Vedere e sentire per far vedere e far sentire
6. Inventare una storia di attualità



DURANTE IL LABORATORIO SI SPERIMENTERANNO

1. esercizi di conoscenza dello spazio teatrale;
2. esercizi legati all'ascolto;
3. esercizi di improvvisazione per la stimolazione della fantasia creativa degli allievi;
4. tecniche di lettura drammatizzata e di restituzione del testo teatrale.
5. esercizi di portamento

Attività d'animazione basata su tecniche di tipo teatrale quali: la musica, il mimo, le tecniche dei clowns e del teatro di strada.

Il tipo di animazione dovrà essere programmato in base all'età e alle esigenze del gruppo dei ragazzi /e coinvolti.

ESPRESSIONE CORPOREA E DANZA LIBERA

Il corpo come strumento di espressione e comunicazione attraverso il raggiungimento della consapevolezza e del piacere del movimento

CLOWN E MIMO

Lavoro sulle tecniche teatrali del mimo e del clown per approfondire le possibilità espressive e comiche della comunicazione gestuale

FARE STORIE

Inventare, attraverso giochi-stimolo, storie personali e di gruppo da raccontare, spettacolarizzare. Obiettivo principale del laboratorio e' quello di rafforzare le capacità creative e di narrazione

LABORATORIO IMMAGINI

Manipolazione di Immagini

Rielaborazione di immagini già esistenti per realizzare un nuovo tipo di comunicazione. Giocare con le immagini, oltre che essere divertente, aiuta a capire il funzionamento della comunicazione visiva e porta alla fruizione attiva dei linguaggi iconici. Alla fine, giocando con le immagini e con l'arte, verrà realizzata un'installazione fotografica su un calendario denominato: " Il calendario degli attori e tecnici"

Cinema D'animazione

Con il laboratorio del cinema d'animazione affronteremo le tematiche dell'illusione del movimento attraverso le immagini. Durante il lavoro del laboratorio si sperimenteranno tutte la fasi di produzione del cinema di animazione e l'utilizzo della cinepresa.

Cinema Di Ricerca

Un percorso completo che, partendo dall'analisi del linguaggio delle immagini, arriva alla realizzazione di una produzione audiovisiva cortometraggio con utilizzo della telecamera. Un breve film pensato, scritto, diretto, interpretato, filmato dai ragazzi/e partecipanti al laboratorio.

Ringrazio sin da ora i genitori per la fiducia dimostratami affidandomi i loro figli, confido in un coinvolgimento e una collaborazione costante fino alla fine del percorso.

Tina Savastano

🌀 L'IMPORTANZA DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

A tutti i cittadini che non hanno potuto partecipare alle serate informative inerenti al tema rifiuti, in particolare al riguardo della raccolta differenziata nel nostro comune.

Sono anni ormai che nella nostra Provincia si discute su questo argomento, molto importante e delicato, (anche se si parla di rifiuti), di come differenziare, che sistema adottare per la raccolta e come smaltire i vari rifiuti, se in grosse discariche oppure usare i rifiuti per produrre energia per mezzo di inceneritori. Il fatto è che il tempo passa e senza accorgerci stiamo per essere sommersi dai vari rifiuti, basta vedere quello che accade a livello nazionale; c'è chi si trova con delle vere e proprie montagne di rifiuto, c'è chi usa gli inceneritori, i quali possono anche andare bene ma bisogna stare attenti a che materiali bruciare. È vero, con gli inceneritori si produce energia, ma è anche vero che rimane il problema dello smaltimento delle ceneri residue, le quali potranno essere più o meno inquinanti, dipende solo dalla qualità dei rifiuti bruciati, non si può distruggere qualsiasi cosa bruciandola, i fumi anche se sono filtrati, sono pur sempre fumi che vanno a finire nell'atmosfera.

Mi preme sottolineare che sotterrando nelle discariche oppure bruciando negli inceneritori, non solo si inquina, ma si perde per sempre la possibilità di riutilizzare i vari materiali.

Anche nel nostro capoluogo di Provincia non sanno ancora come risolvere il problema, se fare l'inceneritore oppure no, al momento i vari rifiuti vengono smaltiti in altre discariche con dei costi piuttosto elevati.

Questo accadrà anche qui da noi, prima di quel che si pensi. L'attuale discarica comprensoriale potrà durare 5 -10 anni al massimo, dipenderà dal nostro impegno, solo differenziando durerà qualche anno in più, poi dovremo anche noi cercare chi smaltirà i nostri rifiuti, con dei costi che aumenteranno, specialmente per il trasporto, quindi meno saranno meno ci costerà lo smaltimento. Penso sarà improbabile che si realizzi un'altra discarica qui in valle una volta esaurita l'attuale.

Per crearne meno, (rifiuti), i primi in assoluto dovrebbero essere le varie aziende produttrici, confezionando prodotti di qualsiasi genere , sia alimentari che non alimentari, usando solo materiali riciclabili tipo il vetro , l'alluminio o plastica, ma non di 50 tipi, dando così la possibilità ai consumatori di non trovarsi con un mare di rifiuti di ogni genere, come accade ora.

Come accennavo nella breve relazione che avete ricevuto, il comprensorio della Val di Sole ha fatto una scelta, sul tipo raccolta, a differenza di altri ha adottato un sistema misto, per le utenze non domestiche il "porta a porta", per le utenze domestiche un tipo di raccolta chiamato aperto, che non cambia molto dall'attuale sistema, conferendo il

rifiuto residuo e il rifiuto organico 24 su 24, direi che questa non è cosa di poco conto, non si è vincolati con eventuali giornate ed orari per la raccolta, solo che invece di conferire nei casonetti, il residuo viene conferito nelle strutture seminterrate, ovvio che non possiamo sostituire tutti gli attuali punti di raccolta, come mi è stato chiesto da alcuni utenti, sia per questione di spazio che necessitano tali strutture, che per i costi troppo elevati, in più questi contenitori verranno usati molto meno, visto che si cercherà di differenziare il più possibile.

Per l'organico rimane uguale, i soliti casonetti marrone: secondo me potrebbe diminuire molto la produzione di rifiuto organico, perché è quello con il maggior costo di smaltimento, più o meno tutti qui in paese hanno un angolo nei dintorni della propria casa per poter fare il compostaggio domestico, non richiede tanto lavoro e se è curato con i dovuti accorgimenti il composter non crea disagi a nessuno.

Per le utenze domestiche è un sistema di raccolta direi positivo, specialmente per quanto riguarda la possibilità di conferire come accennavo prima, durante l'arco delle 24 ore; questo sistema di raccolta è una comodità per tutti noi residenti, ma in particolare, se prendiamo per esempio un'utenza che soggiorna in una seconda casa (tipo di utenza molto diffusa in tutta la valle) che non ha una presenza costante dove potrebbe buttare i propri rifiuti se va via il giorno prima di un eventuale raccolta "porta a porta" o magari si ferma ancora due o tre giorni dall'ultimo passaggio? Dove andrebbero a finire tali rifiuti?

E' impensabile vincolare l'elevato numero di utenti senza una presenza costante sul territorio durante tutto l' arco dell'anno, ad orari e giornate per la raccolta del residuo e per l'organico, vista la grossa varietà di rifiuti, è altrettanto difficile pensare ad una raccolta differenziata di qualità, oltre che ai numerosi mezzi che servirebbero per tale raccolta, con conseguenza maggior traffico sulle strade, in più sarebbe necessario un ulteriore centro raccolta per separare i vari materiali riciclabili, giusto che questa separazione corretta la faccia il cittadino.

Per quanto riguarda i vari materiali riciclabili nel nostro comune, tanti utenti hanno cominciato da tempo a differenziare e a prima vista da quando ci sono più punti di conferimento del differenziato ha capito che non è poi così difficile differenziare, è solo una questione di abitudine, per ora la quantità dei principali materiali riciclabili sta aumentando.

E'aumentata la quantità, ma non c'è la qualità di certi materiali, qualità che si raggiungerà solo quando entrerà in funzione il nuovo C R M (centro raccolta materiali), visto il gran numero dei vari materiali da differenziare, solo se fossero di 2 o 3 tipi si potrebbe pensare di andare avanti così, con le campane del differenziato dislocate in paese.

Ci sono molte persone che differenziano molto bene, ma ce ne sono di quelle che non sanno come e cosa separare, li conferiscono non puliti, oppure nel contenitore sbagliato, danneggiando anche il resto del differenziato, perché se in un carico di materiale riciclabile c'è più del 6 - 7 % di impurità, tutto il carico torna indietro dalla ditta alla quale si è venduto il materiale, finendo in discarica, risultato finale invece di guadagnare c'è un

ulteriore spesa per lo smaltimento, oltre che creare danno a tutti quegli utenti che aveva-
no svolto un buon lavoro differenziando con cura.

Sinceramente parlando anche a me è capitato, da quando si differenziano i vari materia-
li, di buttare qualcosa di riciclabile nel residuo, pensando tanto che vuoi che sia, non sarà
mica questa piccola quantità che fa la differenza? Un po' da una parte un pò dall'altra
tutto aiuta a fare mucchio, mucchio di materiale da smaltire, proviamo a pensare al con-
trario, differenzio questo e anche quello, creando di conseguenza un bel mucchio, ma di
materiale riciclabile, el vera o no che da na michetta se fa tante migole ? ma non è altret-
tanto vero che con tante migole se pol fa na michetta?, quindi tutto aiuta, anche le pic-
cole quantità.

Tanti non sanno o forse non ci hanno mai pensato, ma una non corretta gestione dei pro-
pri rifiuti va ad influire sulla spesa di tutti: (esempio il conferimento sbagliato del residuo
dalla pulizia degli orti, il residuo dal taglio della legna o addirittura materiale derivante da
piccole demolizioni ecc....), paghiamo tutti quanti le conseguenze di tali comportamen-
ti scorretti.

Gradirei, come penso tante altre persone, un po' più di civiltà e buon senso, mi riferisco
a come si trova spesso e volentieri il punto di raccolta al di fuori del cimitero, non è
ammissibile che ci sono due soli tipi di conferimento, ossia, i bidoni per il verde (fiori,
erbacce, terra dei vasi) e quelli per il residuo (lumini, vasi, borse di nylon ecc..) e c è chi
butta i vari rifiuti dove gli capita, trovando un misto in entrambi i bidoni, cercheremo di
effettuare una pulizia più frequente, però chiederei la collaborazione di tutti, sia per que-
sto punto di raccolta che per gli altri dislocati in paese, altrettanto al deposito di Volpaia,
che alla discarica inerti e piazzola del verde in località Stavel.

Raccomanderei tutti a non bruciare i rifiuti, di qualsiasi genere, anche se ce ne sono di
quelli che bruciano molto bene, sappiate che inquinano e sono molto nocivi, sia all'inter-
no che all'esterno delle abitazioni.

Può darsi sia vero, che come comprensorio siamo il fanalino di coda della nostra provin-
cia, tutti parlano di percentuali raggiunte 60-70% e alcuni comprensori addirittura l'80%
però di che qualità è il differenziato?

In ogni modo, siamo intorno al 50% anche noi, parliamo sempre di dati a livello compren-
soriale

La strada intrapresa come sistema di raccolta è quella giusta, e vedrete che quando sare-
mo a pieno regime, in pratica, quando, tutti i comuni Solandri avranno attivato il nuovo
sistema di raccolta, con i vari Centri Raccolta Materiali in funzione, allora vedremo il risul-
tato, le percentuali di raccolta differenziata, ma soprattutto la qualità dei vari materiali
riciclati, perché oltre che alla quantità è alla qualità che noi dobbiamo puntare.

Per quanto riguarda il nuovo centro raccolta materiali, che verrà realizzato a Volpaia, a
breve si procederà tramite licitazione privata all'affidamento dei lavori, che inizieranno in
primavera. Quando entrerà in funzione il C R M ci organizzeremo al meglio, compreso
l'aiuto a tutte quelle persone che non hanno un mezzo di trasporto e che non hanno nes-

suno su cui contare per portare i vari materiali differenziati al centro raccolta.

Torno a ribadire, che è un dovere di tutti i cittadini gestire i propri rifiuti, selezionandoli con cura, pulendoli per poi conferirli nei vari contenitori o ai centri di raccolta, non importa con che sistema sono raccolti, la cosa fondamentale è che capiate che solo differenziando e di conseguenza riciclando, si potrà rallentare lo sfruttamento delle risorse della terra, risparmiando tutte quelle materie prime che servono a produrre i vari materiali, oltre che salvaguardare l'ambiente che ci circonda.

Walter Panizza

CENNI DI STORIA FORESTALE

Il più antico manoscritto che parla del bosco e del pascolo è la "Carta di Regola" del 1446 della Comunità di Vermiglio. In quel tempo l'economia del paese era di tipo silvo-pastorale più che agricola. Alle nostre quote le coltivazioni agricole erano limitate a rape, fave e pochi cereali. Ancora non si conosceva la patata. La Comunità di Vermiglio traeva il proprio sostentamento dal bosco e dal pascolo. C'era quindi la necessità di prelevare molto dal bosco; la legna da ardere "romersa", legname da opera per la costruzione di masi e case, i tetti in scandole, legname per la sistemazione delle strade "pezòli", per la recinzione di prati e campi "Tressi e vaioni", legna da forno, "perteghe e palanghi" per il trasporto del fieno, raccolta dello strame "patuc"; ma contemporaneamente la consapevolezza di dover conservare e preservare queste risorse per il futuro, sia per il sostentamento che per la tutela del territorio dalle frane e dalle valanghe.

Nel periodo che va dal XV al XVII secolo apprendiamo che aumenta l'interesse economico della popolazione nei confronti del bosco, in maniera considerevole, al punto che alla fine del 1700 la superficie boscata in Val di Sole raggiunge la sua minima estensione. Per Vermiglio ciò è dovuto soprattutto al fiorire dell'attività mineraria per l'estrazione del ferro a Comasine. Questa richiedeva una grande quantità di carbone per estrarre il metallo dalla roccia nelle fucine dell'omonimo paese. In risposta a questa nuova esigenza nella carta di Regola del 1671 viene regolato il taglio della legna da carbone. Negli archivi comunali c'è un documento che riporta il carbone prodotto nel 1875. Il documento riporta il nome della ditta acquirente, cognome e nome del carbonaio, il bosco di fabbricazione (Barco, Colminate, Corti Tonale, Tovo Strino, Solcar), numero di sacchi (4379), prezzo unitario e prezzo totale (2.894,00 franchi o 344 marenghi) e porta la firma dell'ispezionante Depetris Giovanni. I pascoli erano gestiti con particolare cura. Le vacche venivano egualmente ripartite nelle tre malghe principali: Verniana, Saviana e Boai. Ogni nucleo familiare non poteva possedere più di otto vacche e 40 "pecore nostrane" per non sovraccaricare i pascoli. Non si potevano ammazzare gli agnelli a Pasqua per "farli rosti" per evitare gli sprechi; da grandi rendevano molto di più in termini di quantità di lana e carne. Sono esempi di una attenta pianificazione delle risorse per garantire a tutti una vita

dignitosa. Il pascolo del Passo Tonale e Val Presena (Presegnaza) veniva spesso affittato ai pastori "pegoreri" provenienti dalla provincia di Brescia. Altre forme di sfruttamento del bosco erano quelle risorse meno importanti per la comunità locale, ma che costituivano una fonte di reddito sotto forma di affitto a persone provenienti da fuori paese. Si tratta degli "incanti" per l'estrazione della trementina (largà) dai larici concessa per molti anni a Bartolomeo - Marco Mariola della diocesi di Novara. Oppure l'estirpazione della radice di genziana per fare "l'acquavite encana" concessa a persone provenienti dalla Val d'Ultimo (_Item) e Val Pusteria, con l'obbligo di fare un solo baito, "strupare" i buchi e portare due sole capre per il latte.

Contestualmente allo sfruttamento del pascolo e del bosco per soddisfare le necessità ed i bisogni locali, emerge comunque la consapevolezza che alla soppressione di superficie boscata, sono collegati i fenomeni fransosi e valanghivi. Tutto questo si concretizza nella istituzione dei Gaggi. Quando il bosco appariva troppo rado si interrompeva il taglio per un certo numero di anni. Nella fascia di bosco a monte del Paese c'erano otto Gaggi (G. Laonè, G. Vallarini, G. Val Pizzano, G. Grande, G. Santa Caterina, G. Val Fraviano, G. Val Cortina, G. Dasarè) con i loro confini descritti in maniera precisa. In ultima analisi citiamo i danni al bosco durante la prima guerra mondiale. In corrispondenza dei Forti il bosco fu requisito dall'esercito nel 1914 prima dell'inizio della guerra e tagliato a raso per ricavarne una fascia priva di piante larga circa 100 metri che scendeva dai Forti sui due versanti fino al fondovalle. Alcune porzioni di bosco furono tagliate per ricavarne legname da



Diradamento alle "Caserme di Strino" - foto di Fabio Angel

opera per la costruzione delle baracche, mentre per rifornire i presidi militari sui ghiacciai della Presanella, Presena e Monticelli si preferiva tagliare al limite superiore del bosco. Dalla pratica di richiesta e definizione di risarcimento per danni di guerra ai boschi comunali, risulta che sono state tagliate 36.000 piante di abete rosso e 19.280 di larice a cui si aggiungono 2.500 metri cubi di legname tagliato per attacco da bostrico. Nei nostri boschi vi sono ancora i segni e le testimonianze del passato, come i recinti in pietra per la mandria delle pecore a Boai sopra "el Prà del Pèro", alle "mandre de Verniana", al Passo Tonale di fronte alle torri. I larici secolari di Boai sono un esempio di come era il bosco al di sopra delle malghe, molto rado e quindi pascolato; la presenza ovunque delle "aial del carbon" fino al limite superiore del bosco; le ceppaie di larici tagliati durante la prima guerra in Val Presanella e Val Presena. I ruderi di baiti costruiti da carbonai e dai pastori sulle Casère e in altre zone.

Il nostro obiettivo sarebbe quello di indagare oltre. Con la datazione di un larice sradicato dalla valanga sul "Croz di Stavel" siamo arrivati al 1489 tre anni prima della scoperta dell'America. Forse nelle zone impervie di Val Presanella, dove i carbonai non riuscivano ad arrivare, possiamo trovare qualche albero ancora più vecchio. Nei mesi scorsi abbiamo ritrovato alcuni alberi nella torbiera del Tonale che stiamo datando attraverso l'analisi del carbonio all'Università di Geologia di Pisa. Con il risultato forse potremo dire qualcosa sulla famosa foresta del Tonale e sulla questione di Carlo Magno...! Con lo stesso metodo stiamo datando alcuni campioni di carbone prelevati in una "aial" sulle "Casère".

Il bosco di oggi

All'occhio il bosco oggi si presenta con una copertura uniforme. E' riuscito a colonizzare gran parte delle cicatrici lasciate dalle frane del passato; un bosco più forte nel suo ruolo di protezione del fondovalle soprattutto nei confronti delle valanghe, che si formavano proprio al suo interno e scorrevano lungo i canaloni. Nelle aree abbandonate dal pascolo e dall'agricoltura ritorna il bosco e spesso si deve intervenire per frenarlo. Lo si fa attraverso un progetto di valorizzazione ambientale ideato dal dott. Fabio Angeli (Capo distretto forestale di Malé). L'obiettivo è quello di mantenere a prato le radure, i pascoli, favorire la biodiversità dell'ecosistema bosco-pascolo a vantaggio anche dei selvatici. Dalla pubblicazione "Selvicoltura e gallo cedrone in Val di Sole" di Fabio Angeli, frutto di uno studio durato 15 anni, apprendiamo che l'areale del Gallo Cedrone si sta spostando verso l'alto alla ricerca di un bosco più rado con più alimento nel sottobosco, soprattutto mirtilli. Gli interventi più recenti, eseguiti direttamente dal distretto forestale di Malè con le proprie squadre, hanno riguardato: le "mandre" di Palù, il "Gras del Pecè", il "Gras di Verniana", i larici secolari di Boai, le Caserme di Strino e il rifacimento del Ponte degli Alpini sulla Val Presena.

Un'altra iniziativa che si riferisce soprattutto all'aspetto turistico-ricreativo del bosco attraverso la realizzazione di aree ricreative e sistemazione di sentieri e posa della segnaletica

è iniziato qualche anno fa coordinata Eugenio Delpero con ragazzi e ragazze di Vermiglio nel periodo estivo.

Conclusione: utilizzare il nostro bosco aiuta l'ambiente.

Il legno è costituito in gran parte da carbonio. Quando usiamo le piante per costruire le case immagazziniamo carbonio, lo togliamo dall'ambiente e lo neutralizziamo. Togliendo dal bosco le piante vecchie e deperenti, acceleriamo i ritmi di crescita di quelle giovani che così assorbono maggior quantità di carbonio ed emettono maggior quantità di ossigeno nei processi di fotosintesi. Quando invece bruciamo il legno il carbonio contenuto passa nell'atmosfera, ma lo stesso succederebbe se lasciassimo il legno a marcire nel bosco, allora tanto vale riscaldarsi e risparmiare gasolio che quando arriva nelle nostre cisterne ha già inquinato nei processi di raffinazione. La legna che brucia produce in genere molte polveri; la "stufa ad ole" ne produce meno del "fogolà" inoltre sul mercato oggi si trovano delle caldaie che ottimizzano la combustione e riducono notevolmente le emissioni di polveri nell'atmosfera. Di recente al nostro legname è stato riconosciuto il certificato di prodotto eco-compatibile. L'ente certificatore (europeo) ha analizzato a fondo i metodi di utilizzazione e ci ha raccomandato di rilasciare nel bosco almeno i rami più minimi per concimare il bosco. Vicino ai masi (Verniana, Saviana e Boai) dove si raccoglieva tutto: legname, ramaglia e strame (patu_), osserviamo che le piante sono molto corte perché il terreno è poco fertile. Quindi un bosco un po' "sporco" di ramaglia è un bosco molto fertile dove cresceranno piante più alte e vigorose.

Il piano di assestamento dei beni silvopastorali

E' l'inventario del bosco, (il primo risale al 1950 e nell'anno 2005 è scaduto il decennio di validità dell'ultimo censimento. Il nuovo piano è stato redatto dal dott. forestale Luca Pedrotti ed avrà validità per i prossimi 10 anni fino al 2016. Nell'estate scorsa sono stati eseguiti i lavori nel bosco: confini tra particelle, cavallattamento, misurazione e stima di tutti i parametri necessari per calcolare la ripresa selviculturale (metri cubi di legname da tagliare) per una gestione naturalistica del bosco.

Confronto fra i dati del passato e quelli recenti

I tre parametri che esprimono la variazione di massa legnosa nel tempo sono:

La PROVVIGIONE = metri cubi totali di massa legnosa esistente.

L'INCREMENTO = aumento della massa legnosa.

UTILIZZAZIONI = metri cubi di legname prelevato.

Periodo 1971-1980

Nel 1971 il bosco conteneva 443.000 metri cubi.

Alla fine del decennio è cresciuto di 122.000 metri cubi e con i tagli sono stati prelevati 45.000 metri cubi equivalenti al 37% della crescita.



Larici secolari di Boai: prima e dopo l'intervento - foto di Fabio Angeli

Periodo 1981 - 1995

In questo quindicennio il bosco è cresciuto di 205.000 metri cubi e con i tagli sono stati prelevati 77.000 metri cubi equivalenti al 37,5% della crescita.

Periodo 1996 -2005

In questo decennio il bosco è cresciuto di 144.000 metri cubi e con i tagli sono stati prelevati 52.000 metri cubi equivalenti al 36% della crescita.

Conclusione

Nel 1971 il bosco conteneva 443.000 metri cubi.

Nel 2005 il bosco era arrivato a 702.000 metri cubi. In 44 anni è aumentato di 259.000 metri cubi e negli ultimi 10 anni è cresciuto di 40 metri cubi al giorno; se consideriamo che il periodo vegetativo è di sei mesi all'anno circa, la crescita è di 80 metri cubi al giorno.

Questi dati sono riferiti al bosco di produzione. Se consideriamo anche il bosco di protezione cioè la fascia più in alto che va a confinare con la prateria alpina la PROVVISIONE è di 797.000 metri cubi corrispondenti a 419 metri cubi per abitante e l'INCREMENTO è di 156.000 metri cubi che corrispondono a 43 metri cubi al giorno. Se pensiamo che una pianta media cuba circa un metro cubo i metri cubi corrispondono circa al numero di

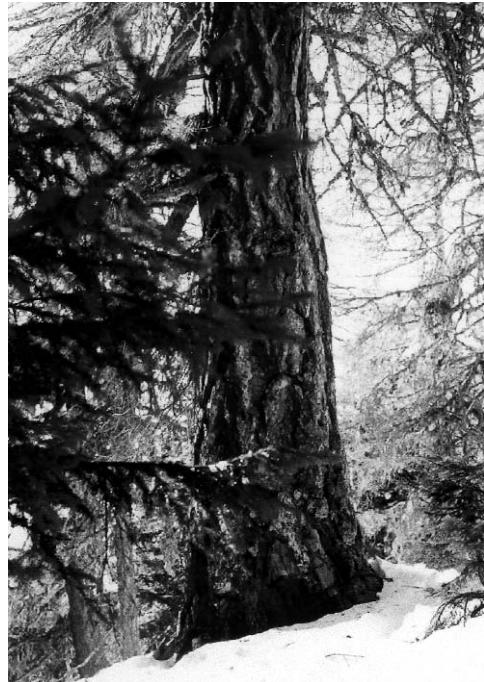
piante. Da questo conteggio rimangono escluse quelle piante di diametro inferiore a 17,5 cm. che non vengono misurate.

Possiamo dire che l'obiettivo che la forestale si era posta negli anni '50 di aumentare la PROVVISIONE è stato raggiunto. La ripresa prevista per il prossimo decennio è di 65.000 metri cubi (cioè 6.500 metri cubi all'anno), sicuramente inferiore a quella che sarà la crescita del bosco nello stesso periodo. Un altro obiettivo è quello di favorire, attraverso i tagli, la crescita di un bosco disettaneo cioè formato da alberi di tutte le età in mescolanza fra loro.

Questo tipo di bosco è più resistente alle avversità: attacchi parassitari, eventi meteorici come neve, vento ecc... La composizione del bosco è dell'80% abete rosso, 19% larice, 1% abete bianco. La percentuale di larice è destinata a diminuire nel tempo perché essendo una specie rustica colonizzatrice in alcune zone (quote basse) ha terminato il suo compito che è quello di preparare un substrato più fertile per accogliere l'Abete Rosso che lo sostituirà. Rimarrà invece alle quote superiori come specie climax cioè in equilibrio con le condizioni ambientali. Ma questo sarà un processo molto lento.

La superficie totale del bosco (produzione più protezione) è uguale a 3.480 ettari e la superficie totale del pascolo è di 1.900 ettari.

Gino Delpero (Pezzin)



Larici secolari al limite superiore del bosco di Boai - foto di Fabio Angeli

④ NOVANTESIMO DEL RITORNO DA MITTERNDORF

Il 21 ottobre di quest'anno è ricorso il novantesimo anniversario del ritorno dei profughi Vermigliani da Mitterndorf, infatti i profughi Vermigliani ritornarono in patria il 21 ottobre 1917. Come mai, viene spontaneo chiedersi, i profughi Vermigliani ritornarono in patria prima del previsto ed a guerra ancora in corso?

Una richiesta di ritorno anticipato in patria era già stata deliberata nella Sessione (Seduta Comunale) del 14 maggio 1916 dove si legge che viene deliberato di "stilizzare" la domanda di ritornare a Vermiglio da parte della popolazione per i lavori della campagna. E nella Sessione dell'11 febbraio 1917 si delibera ancora che "essendo stata respinta la supplica privata di tante famiglie di ritornare in Patria, la Rappresentanza (Consiglio Comunale) inoltra una propria supplica chiedendo il rimpatrio per i seguenti motivi:

1. Il paese è sicuro da irruzioni nemiche.
2. Che il Governo vuole la coltivazione di qualsiasi appezzamento di terreno.
3. Che le condizioni dei lager sono tristissime, si patisce la fame.

Il Comune poi e la popolazione si mostrerebbero in tutto e per tutto ubbidientissimi a qualsiasi ordine militare o capitanale. Si incarica il reverendo don Giovanni Panizza (Mariani) a stilizzare la richiesta".

La richiesta non ha esito positivo.

Il 6 maggio 1917 viene deliberato di inviare una nuova supplica di rimpatrio "a mezzo di don Mochen".

Finalmente nel verbale della Sessione del 27 agosto si legge la notizia positiva: "Dopo alquanto tempo di trattative tra il Ministero degli Interni-Luogotenenza di Innsbruck e Capitaneria Distrettuale di Cles, da una parte e l'Austria Militare dall'altra, fu concesso il permesso di un quasi-rimpatrio alla popolazione di Vermiglio, nel senso che essa verrebbe distribuita in circa 35 paesi del Capitanato di Cles (Val di Non e Val di Sole). Il permesso fu accolto con gioia da tutta la popolazione dopo due anni precisi, di dolori, di sofferenze d'ogni sorta e danni materiali". "Ora desiderando tutti d'essere collocati in paesi della Val di Sole per non favoreggiare l'uno a scapito dell'altro venne deciso di tirare alla sorte per ogni singola famiglia, eccettuando i Rappresentanti (Consiglieri Comunali) perché siano vicini al Capocomune per affari comunali giusto consiglio e raccomandazione del Cav. Bonfioli ecc."

E' documentato che fu a causa dell'alta percentuale di morti (209 in poco più di due anni) che Vienna decise il rimpatrio anticipato dei Vermigliani.

"I medici constatarono che i casi di morte presso i Vermigliani erano troppo frequenti e stavano decimando la popolazione. Un'apposita Commissione si recò a Vienna, segnalò il dramma agli uffici competenti e chiese il rimpatrio dei superstiti. L'elevato numero dei

decessi impressionò i responsabili che decretarono il ritorno dei Vermigliani nelle Valli di Non e di Sole."

Del ritorno dei Vermigliani da Mitterndorf ne parla la maestra delle baracche Filomena Boccher nel suo noto e documentato diario su Mitterndorf.

"Partirono i Vermigliani, sono andata ad accompagnare la mia collega (presumibilmente è la maestra Stablum) fino alla stazione. Erano 500 profughi (un primo gruppo) che rimpatriavano, però non tornano alle loro case, ancora fumanti dagli incendi e distruzioni belliche.

Se ne vanno dal Lager, ma... destinazione Trentino, non Vermiglio.

Rimpatrieranno?

Non subito, non del tutto ora. Ma vanno nel Trentino. La banda li accompagnò alla stazione e suonò. Io mi sentivo il cuore stretto. Guardavo quei rimpatrianti, ma nel viso di ben pochi scorsi un po' di gioia: andavano curvi sotto i loro fardelli e molti piangevano, e si voltavano e facevano cenni d'addio verso il cimitero.

Oh, quante, quante famiglie già numerose, ora son ridotte a pochi individui che partono piangendo i morti che rimangono.

Il Commissario barone de Imhof e l'ingegnere salutavano affabilmente, porgevano ai profughi la mano, certi che questa loro aristocratica degnazione li compensi di tutte le ingiustizie, di tutti i maltrattamenti subiti".

E la maestra Boccher continua il suo diario ricordando il distacco dalle sue scolare di Vermiglio:

"18 ottobre. Tornata dalla scuola, stasera ho trovato sul tavolo un graziosissimo panierino pieno di belle mele, con una lettera affettuosissima scritta dalle mie scolare di

K. K. Barackenlager in Mitterndorf, N.-Öst.



Vermiglio. Care fanciulle! Esse hanno voluto, prima di partire, preparare una sì dolce soddisfazione alla loro maestra. Mi pregano di accettare il piccolo dono, assicurandomi che il loro cuore avrebbe desiderato di più. E mi promettono di portar con sé nella cara patria il ricordo affettuoso e riconoscente della maestra che le ha amate tanto.

Dio vi benedica, figliole! Da voi sole ebbi sollievo e conforto nell'esilio; per voi mi fu giocondo il lavoro, dolce la fatica. Vi saluto con tanto affetto materno. Andate; salutate per me l'aria della patria, ditele che anelo respirarla".

La Boccher, nel prenderne atto con commozione, serba una nota per il cappellano don Saverio Mochen:

"19 ottobre: il cappellano di Vermiglio è venuto nella baracca delle maestre a salutarle, chè domani partirà con la sua gente. E' il sacerdote che più si è accaparrata la stima dei profughi: quello che più li ha edificati, quello che più ha lavorato per le loro anime. Sempre a disposizione di quanti avevano bisogno della sua parola e del suo aiuto, egli attese in modo particolare con ammirabile carità a visitare gli infermi e al confessionale. Sempre serio e tranquillo, raccolto e devoto, cortese e caritativamente, umile e dignitoso, ognuno vedeva in lui l'uomo di Dio, innamorato di Cristo, felice del suo amore: tutto cuore per il suo prossimo; senza fiele, senza pretese, senza debolezza; pieno di comportamento, di riguardo, di attenzione per chiunque. Dio lo benedica! Oggi fu visto piangere con chi piangeva i suoi poveri morti. Tutti piangevano la sua partenza."

Come detto sopra il rientro in patria dei profughi Vermigliani fu solo un male minore rispetto alla permanenza a Mitterndorf. Sì, perché l'odissea non era finita, ma aveva solo mutato luogo.

Furono giorni duri anche quelli trascorsi nelle due valli di Non e di Sole. Anche se, evidentemente, le situazioni erano differenziate, sia in riferimento alla località sorteggiata che alla singola sistemazione; rimaneva sempre il disagio della lontananza dal proprio paese, dalla propria casa e da tutto quello che faceva parte di una Comunità con i suoi ritmi di vita quotidiani. Forte e struggente era il desiderio di ritornare nella cara Vermiglio. Se molti erano stati i morti lasciati a Mitterndorf in poco più di due anni (31 nel 1915 più 2 a Salisburgo, 134 nel 1916, 39 nel 1917, 3 nel 1918 per un totale di 209), non poche furono quelli che decedettero nelle varie località delle due Valli Trentine in poco più di un anno.

Ben 61 furono i morti nei vari paesi di cui 26 donne e 35 uomini delle età più diverse (2 sotto i cinque anni, altri 4 fino ai 10 anni, 17 dagli 11 ai 30 anni, altri 14 fino ai 50 anni, 23 fino agli 80 ed uno oltre gli 80 anni).

Dai dati si può rilevare che pochi sono i decessi dei bambini rispetto agli adulti e questo per due semplici motivi: pochi erano stati i nati negli ultimi tre anni e molto alta era stata la percentuale di bambini già morti a Mitterndorf (126 bambini sotto i cinque anni su 209 morti compresi i due decessi a Salisburgo).

Se volessimo chiederci quali furono le principali cause che determinarono i molti decessi a Mitterndorf la risposta la troviamo nei certificati di morte compilati dai sacerdoti a

Mitterndorf o nelle varie località delle due Valli.

A Mitterndorf rileviamo, che per i bambini, i decessi furono causati soprattutto dal morbilllo, bronchiti, polmoniti e malattie intestinali.

Per gli adulti da malattie cardiache, deperimento organico, tubercolosi, tifo, scorbuto, ecc...

Nelle varie località delle Valli di Non e di Sole da malattie cardiache, deperimento organico, polmoniti, influenza (febbre spagnola), 3 per esplosioni di granate, ecc...

Relativamente al numero dei rimpatriati in Vermiglio una nota d'archivio parla di 1638 persone. Se a questo dato aggiungiamo i 209 decessi fra Mitterndorf e Salisburgo e togliamo i 63 nati a Mitterndorf fra il 1915- 1916 e 1917 risulta che nel 1915 i profughi Vermigliani furono 1784.

Luigi Panizza



Vermiglio distrutta dalle granate

IL CARRO DEL FIENO

Il 18 agosto, presso il Centro Fondo di Vermiglio, alla presenza di numerosi vermicigliani e turisti, il GEAV ha dato vita ad una simpatica manifestazione per rievocare la tradizionale "carga del fen" che si svolgeva nelle nostre campagne durante il periodo della fienagione (da giugno ai primi di settembre) con i metodi, semplici ed artigianali, mantenuti in uso fino ai primissimi anni settanta quando furono soppiantati dall'introduzione dei più moderni sistemi meccanizzati .



Quella della "carga del fen" è una lavorazione che è ben presente nei miei ricordi quando, durante le vacanze estive sempre trascorse a Vermiglio, mi aggregavo ai miei cugini (Mariane) impegnati nelle attività di campagna ed in particolare nella raccolta del fieno. I prati, almeno quelli che si adagiano lungo il fondovalle di Vermiglio, fornivano tre raccolti per stagione: il primo era chiamato "el fen" (il fieno propriamente detto), il secondo era detto "el degoi" (non saprei spiegare la derivazione del termine) e l'ultimo era chiamato "el terzol", appunto il terzo raccolto.

L'attività, per come la ricordo io, si sviluppava secondo le seguenti fasi:

- il taglio che veniva effettuato, con falce a mano, dall'operatore che era chiamato "el segador";
- la scomposizione del fieno che il movimento della falce disponeva sul fondo disegnando uno schema geometrico ad onde (le andane) serviva a fare essiccare il fieno più rapidamente perché veniva distribuito in modo omogeneo su tutta la superficie del prato. Questa operazione veniva indicata con il termine "tra fo' andane";
- per facilitare la migliore areazione al terreno che altrimenti avrebbe trattenuto l'umidità trasmessagli dal fieno appena tagliato, si usava raccoglierlo, il giorno successivo, in piccoli mucchietti (i cioldoi) distribuiti come a scacchiera sul prato favorendo una

- migliore essiccazione, sia del prodotto, sia del fondo;
- successivamente, prima del carico del fieno per il suo trasporto a destinazione (nella quarta), i piccoli "ciодoi" venivano disfatti e il fieno veniva accumulato formando sul prato uno o due grandi cumuli (i mucli);
 - a questo punto veniva introdotto sul prato il carro trainato dalle mucche (la giontura) o in altri casi dal cavallo o dal mulo.

I carri che erano costruiti da esperti artigiani di Vermiglio, erano quasi interamente di legno, ad eccezione di quelle parti più facilmente usurabili che erano di metallo come ad esempio gli assali e i cerchioni delle ruote, il meccanismo per la movimentazione dei ceppi (in legno) del freno, il perno per fissare, a cerniera, il piano di carico (el scalar) al



sottostante dispositivo contenente l'asse delle ruote anteriori (el brozal), la catena che collega l'estremità del timone dell'asse posteriore (la coa) al gancio fissato sulla parte anteriore, ecc.

Ho ritenuto di fare una cosa gradita riproponendo a quanti, per esperienza vissuta, se la ricordano e a quanti invece l'hanno solo sentita raccontare, la scena di come veniva caricato il carro del fieno, utilizzando proprio un carro originale e i relativi attrezzi di supporto.

Per la verità questa idea si era fatta strada in me già da qualche tempo e ne avevo fatto cenno ad alcuni amici ma, per una ragione o per l'altra, non ero mai riuscito a darle concreta attuazione.

Quest'anno ho ancora insistito nell'idea e, parlandone con alcune persone che se ne intendono e che pazientemente mi hanno dato ascolto ed assistenza, sono riuscito, anche

coinvolgendo alcuni giovani volenterosi, a mettere insieme la manifestazione che ha riscosso un successo andato ben oltre le più ottimistiche aspettative.

Tale iniziativa, inquadrabile fra quelle che insieme ad altre rispondono alla missione del GEAV (mantenere vive le nostre tradizioni di gente di montagna), è stata da me volutamente confinata entro limitati spazi di pubblicizzazione (ne ho dato comunicazione solo due giorni prima affiggendo alcuni avvisi nei bar di Vermiglio) allo scopo di "misurare l'effettivo livello di attenzione e di interesse" che avrebbe suscitato nella gente questa "rimembranza". Tenuto conto del grado di apprezzamento registrato ho già deciso di dedicare a questa manifestazione una giornata specifica nell'estate del prossimo anno ed il GEAV sta già sviluppando il relativo programma.

Ringrazio quanti mi hanno aiutato in questa iniziativa e spero di ritrovarli, più numerosi, per riproporla in modo più articolato ed esaustivo il prossimo anno.

Esprimo tutta la mia gratitudine a Pietro Zanoni (Spozin) che mi ha messo a disposizione il carro, a Bepi Magnini che mi ha fornito funi, pertiche e forche, ad Aldo Veronesi che mi ha fornito le "coerte del fen", a Gino Slanzi (Nerio) che mi ha messo a disposizione la materia prima e cioè il fieno da caricare e a Renzo Panizza (Varisto) che è intervenuto per i trasporti con il proprio automezzo.

Un particolare ringraziamento lo devo anche agli "attori" che hanno animato la scena riuscendo a conferirle quel tocco di realismo che si è in effetti percepito nel corso dell'operazione: Maria (Sista) e suo marito Remo (Casalin), Bortolo Delpero (Negri) e suo nipote Gianni (Cògn39) che hanno provveduto a caricare il fieno (magistralmente disposto sul carro dalla Maria) e a legarlo con le due apposite funi rispecchiando fedelmente il metodo tradizionale.

Una particolare soddisfazione l'ho avuta anche dai giovani che hanno raccolto con entusiasmo il mio invito a far rivivere una parte delle nostre tradizioni; a questi giovani che qui voglio citare, lancio l'invito per ritrovarli, più numerosi, nella prossima occasione: Giorgio Delpero, Angelo Serra, Andrea Magnini, Andrea Serra, Michele Gabrielli, Francesco Serra e Mirko Delpero.



Marcello Serra



Da sinistra in alto: Don Giovanni Panizza, la mamma Maria, Giacobbe, il papà Luigi, Lino,
Seconda fila: Matteo, maestra Stablum Maria, il bisnonno Giovanni e Lucia.

OTTOBRE 1950: PROCESSIONE DELLA MADONNA DEI COSCRITTI

La processione partiva dalla chiesa parrocchiale e andava verso Via Benefizi, Via S. Pietro, alla vecchia segheria, Pizzano e ritorno alla chiesa di Traviano.



Quattro coscritti della classe 1930
portano la statua della Madonna
Primo a sinistra: Panizza Giovanni (Casalin)
Primo a destra: Mariotti Lino (Corsinet)
Dietro: Panizza Livio (Zorzi)
Quarto (nascosto): Zambotti Felice (Corsinet)

LA CAPPELLA DE DASARÈ

Il giorno 11 settembre del 1852 Stabulum Matteo fu Giacomo si unisce in matrimonio con Panizza Maria fu Giovanni (Paolin). Dal matrimonio sono nate due figlie: Giacoma e Maria. Con molti sacrifici i genitori fanno studiare da maestra la figlia Maria nata il 30 marzo 1856, morta il 1938 a 82 anni. Per 36 anni si dedicò all'insegnamento ai nostri nonni e bisnonni. Fu descritta come una persona di grande virtù, dando tutta se stessa oltre che alla scuola, agli ammalati ed ai poveri del paese, che in quelli anni erano parecchi. Dal 1881 al 1885 insegnò come maestra provvisoria godendo di uno stipendio di 50 fiorini. Il giorno 23 luglio del 1885 prese l'attestato di maturità con il n. 63. Visto che non aveva figli e nemmeno nipoti la maestra volle lasciare una testimonianza della sua famiglia ed un ricordo di lei. Nel 1931 con pochi metri di terreno che le avevano concesso fa costruire a sue spese una cappella a Dasarè dedicandola alla Madonna Ausiliatrice. Finita l'opera, per limiti di età consegna le chiavi e la custodia alla nipote Panizza Domenica (Menega Rostida) che la custodisce per molti anni, anche lei per limiti di età la consegna alla figlia Angela. Al giorno d'oggi le chiavi e la custodia della cappella sono in possesso della signora Slanzi Zambotti Anna (Caröla). Nel 2006 la nostra amministrazione comunale ampliò il terreno adiacente alla cappella per agevolare i fedeli che di frequente ed in ogni stagione fanno visita alla Madonna Ausiliatrice. La maestra prima di morire ha fatto testamento lasciando tutta la sua proprietà: casa, vestiti, attrezzi alle famiglie ed ai poveri del paese.

Ringrazio il signor Panizza Giuliano (Paolin) e familiari che hanno custodito questi documenti.

Antonio Delpero



*Cappella di Dasarè:
In piedi davanti alla Cappella mentre pulisce dalla neve:
Gabrielli Angela in Zambotti (detta "Angela Rostida").*



SANTA LUCIA

Quante emozioni e quanti ricordi mi hai regalato nello scegliere di parlare di Santa Lucia! Anch'io vengo da un paesino dove il 13 dicembre aspettavamo con ansia l'arrivo di Santa Lucia con il suo asinello. La sera del 12 preparavamo il caffè per lei e il fieno, il sale e l'acqua per il suo asino; un piatto vuoto per i regali. Puoi immaginare com'era il nostro risveglio, già alle 6 di mattina io e le mie sorelle eravamo in piedi, ma dopo poco arrivavano i nostri cuginetti: vivendo tutti nella stessa casa passavamo da una zia all'altra a ritirare i nostri piatti. Tiravamo giù dal letto mamma e papà, ci riempivamo la bocca di dolciumi. E poi c'era la nonna: presenza fissa per noi, ci voleva tanto bene e noi ci chiedevamo perché i piatti da lei erano sempre i più ricchi di doni. Cara nonna, quanto ci manchi! E che bei ricordi! Così, anche se sono finita in una città dove Santa Lucia non arriva, ai miei bambini non ho voluto far perdere quella magia, e quando a dicembre andiamo dai nonni arriva Santa Lucia. Per me è così bello vederli preparare il caffè, il fieno, il sale ed i piatti: ogni volta ritorno bambina. Tanto più che il loro risveglio riempie la casa di urla e allegria come facevamo noi tanti anni fa. È buffo vedere la loro faccia quando vedono che Santa Lucia e l'asinello si sono mangiati tutto quello che era stato preparato per loro. Mi sembra ieri quando ero io ad aspettare al posto loro. Invece sono passati tanti anni. Oggi la piccola ne compie 3, fra poco vado a prendere l'altro figlio che ha 6 anni, fuori nevica. Mi ricorda sempre il fatto che se la notte di Santa Lucia nevicava, eravamo preoccupati che lei ed il suo asinello potessero scivolare o farsi male, ma la mamma ci rassicurava spiegandoci che loro erano speciali e quindi non avrebbero potuto farsi del male. Come passa velocemente il tempo: per fortuna che ricordi ed emozioni rimangono.



Michela Delpero (Mariane)

RICORDI DI FAMIGLIA

Questa fotografia è stata scattata a Verniana nel 1940 quando mio papà Lino faceva il pastore con le bestie del paese; anche la mamma con le sue figlie piccole si trovava a Verniana ad aiutare il marito. Quanti sacrifici per guadagnarsi il pane. Sempre a Verniana mio padre, causa le intemperie, prese la broncopolmonite e, dopo pochi giorni, ci lasciò. Anche la mamma Virginia ora è morta. Vi ricorda sempre vostra figlia Anna Panizza.



Da sinistra Bertolini Tullio (Grel), Delperto Bortolo (Martirota), Panizza Illuminata (Dazi), Delperto Oreste (Plachi), Panizza Lino (Podetta, Dazi), Delperto Virginia (Barea).

Bambine: Maria Luisa di Milano, Panizza Annamaria (Podetta, Dazi), Panizza Gina (Podetta, Dazi)

COSCRITTI CLASSE 1935



Prima riga da sinistra: Daldoss Attilio (Nera) classe 1934 - Daldoss Giovanni (Trola) - Daldoss Italo (Lazo)
Bertolini Ugo (Sardella)

Seconda fila da sinistra : Madre e figlia di una famiglia germanica che ha voluto posare con il gruppo. Un'altra figlia si intravede appena alla destra di Longhi Angelo - Il padre scatta la foto.

Terza fila da sinistra: Panizza Lino (Casalin) - Giovanni Zambotti (Sisto) - Delpero Gino (Gobbi) - Longhi Angelo (Ercole) - Depetris Natale (Eredi) sonador - Delpero Natale (Cioda) - Delpero Gianantonio (Negri)

Quarta fila da sinistra: Panizza Pio (Gheta) - Pangrazzi Lino (Pistori) - Depetris Celestino (Eredi) - Lazzari Costa (Ferrata) - Veronesi Aldo (Toti) - Slanzi Giuseppe (Isaia) - Panizza Valerio (Martinel) classe 1934 - Delpero Guglielmo Orazio (Plac)

Quinta fila da sinistra: Panizza Matteo (Paolin) classe 1933 - Gabrielli Italo (Caveletti) - Panizza Adus (Mategros) - Mariotti Baldassare (Corsinet)

Il folto gruppo dei coscritti della classe 1935 (53 in totale) escluse le donne.



CLASSE 1901 E 1902 CON QUALCUNO DEL 1899 E 1900



1^a fila in basso da sinistra:

Zambotti Anselmo (Bea) - Zambotti Giovanni (Sisto) - Slanzi Ambrogio (Ambros) - Panizza Giovanni (Sbera) - Deflorian Giovanni (Sonador) - Stablum Ferdinando (Cesc) - Daldoss Domenico (Zanco) - Zambotti Cristoforo con mandolino (Toti) - Slanzi Agostino (Malghera).

2^a fila da sinistra:

Slanzi Luigi (Bortolon) - Mariotti Domenico (Ric) - Daldoss Giovanni (Saule) - Longhi Celestino (Cavelotti) - Callegari Cornelio (Florindo) - Gabrielli Giovanni (Cogn) - Gabrielli Emanuele (della Nota) - Delpero Stefano Capitani)

3^a fila da sinistra:

Panizza Massimo (Mategros) - Zambotti Giovanni (Conte) - Bertolini Stefano (Bortolazzo) - Sconosciuto - Veronesi Luigi (Verones) - Cogoli Matteo (Ciochin) - Panizza Antonio (Pero) - Stablum Cristoforo (Cesc) - Panizza Vittorio (Pero).

4^a fila da sinistra:

Mosconi Matteo (del Segretari) - Panizza Ermanno (Mariani) - Pezzani Sisino (Pazienti) - Panizza Tommaso (Fantini) - Depetris Cesare (Pellico) - Panizza Baldassare (Casalin) - Sconosciuto - Delpero Tommaso (Meca) - Cogoli Santo (Ciochin).



Gli emigranti e la posta

IN VISITA AI VERMEANI IN TASMANIA

La Sig.ra Panizza Maria in Slanzi nel lontano 1953 con sua figlia Bruna lasciava Vermiglio per raggiungere il marito Slanzi Attilio nello Stato del Western Australia.

Recentemente la Sig.ra Maria con la figlia Bruna e consorte, fecero visita ai Vermeani in Tasmania.

Molto apprezzata fu stata la loro visita e naturalmente approfittando dell'occasione per rievocare i bei tempi lontani trascorsi nel nostro paese nativo che e' impossibile dimenticare.

Con la speranza di potersi rincontrare. A nome di tutti quelli ai quali abbiamo fatto visita ,saluti e auguri.

Vitale Delpero



da sinistra: Jim Ball marito di Bruna; Pangrazzi Lidia; Panizza Lucia; Panizza Maria; Zambotti Luigia; Slanzi Bruna.



da sinistra:
Jim Ball - Slanzi Bruna - Panizza Maria
i coniugi Delpero Vitale e Andrichi Ines.

🌀 RICORDO DI CELESTINO CALLEGARI (EMIGRANTE)

Nato il 7 luglio 1926 è morto il 28 maggio 2007 al ricovero "Rosari Garden" in Australia.

Nato a Vermiglio da famiglia povera e numerosa, cominciò da giovane a lavorare. Durante le vacanze scolastiche andò dai contadini a fare un po' di tutto ed a fine stagione per paga riceveva un paio di scarpe nuove o qualche capo di abbigliamento. I soldi, a quei tempi, erano scarsi per tutti.

Dopo la scuola dell'obbligo fu occupato in vari cantieri per la costruzione di dighe o gallerie.



Nel 1951 decise di emigrare in Australia e precisamente nell'isola della Tasmania assieme ad un gruppo di minatori provenienti da varie province italiane. Partì da Roma con l'aereo e dopo 5 giorni e vari scali giunse a Hobart capitale della Tasmania. Per raggiungere la sede del cantiere della compagnia elettrica che in Italia lo aveva ingaggiato, dovette percorrere ancora molti chilometri.

Seppe adattarsi velocemente alla nuova vita, nonostante la difficoltà della lingua. In breve fece amicizia con le famiglie di emigranti di ogni nazionalità che si trovavano sul luogo già da due anni.

Nel 1952 anch'io, Ida Depetris, raggiunsi il fidanzato Celestino e, dopo pochi giorni ci sposammo, e devo dire che, nonostante qualche amcizia, non fu una bella festa; ci mancavano i nostri famigliari.

Dal nostro matrimonio nacquero due figli: Roberto e Silvana che ci hanno regalato quattro nipoti, che sono la nostra gioia.

Gli ultimi anni Celestino li ha trascorsi con la brutta malattia dell'alzheimer. Ed io l'ho sempre assistito in casa fino a quando, a causa dei gravi peggioramenti, con nostro grande dolore, Celestino dovette entrare in un ricovero, dove io andavo tutti i giorni ad assistere a tutte le sue necessità. Nel ricovero Celestino vi rimase per 9 mesi, cioè fino alla sua morte.

Ora Celestino riposa in pace. Ti ricordano tutti i tuoi cari.

Ida Depetris

🌀 I PRIMI EMIGRANTI E PIONIERI DI VERMIGLIO IN AUSTRALIA

Il giorno 10 gennaio 1951 Callegari Celeste (el Cesta dell'Olise) e Pangrazzi Pierino (el Piera dei Pistori)

lasciavano Vermiglio sommerso dalla neve e con le strade chiuse sia per il Tonale che per Fucine. L'unico mezzo per raggiungere Fucine fu la slitta. Da Fucine si arrivò in corriera fino a Trento e da qui si prese il treno per Milano.. Il nostro contratto di lavoro era un viaggio di solo andata con l'aereo e due anni di lavoro come minatori. Dopo parecchi scali ed una settimana di viaggio arrivammo in Australia, ma la nostra destinazione era l'isola della Tasmania. I primi mesi eravamo un po' spaesati, circondati da persone sconosciute e con un po' di nostalgia dei nostri familiari e del nostro paese. Parecchi emigranti erano italiani del Nord e del Sud, ma c'erano anche dei Greci e dei Polacchi. Un giorno si presenta a noi un signore Polacco che par-

lava un po' a stento l'italiano, ma capiva anche il nostro dialetto; ci chiese di quale provincia eravamo, e noi rispondemmo che provenivamo dalla provincia di Trento; a questo punto ci chiese il nome del paese, e noi rispondemmo che si chiamava Vermiglio.. Allora ci disse che ci riconosceva perché durante la seconda guerra mondiale era al Passo del Tonale con la "Tot" e faceva l'autista e quando poteva scendeva a Vermiglio perché aveva fatto amicizia con dei Vermigliani.

Chi avrebbe mai pensato di trovarsi prima nel nostro paese e poi così lontani noi italiani e loro polacchi in Australia? Dopo quattro anni le nostre strade si sono divise. Io sono ritornato a Vermiglio e Celeste è rimasto fino alla fine dei suoi giorni in Tasmania.

Pierino Pangrazzi



Due fratelli ed un cugino.

Da sinistra: Pangrazzi Pierino (Pistor), Delpero Luigi (Barea),
Pangrazzi Eletto (Pistor)



Da sinistra: Pangrazzi Eletto (Pistor), Callegari Celeste (Olise) e due amici italiani

AL DIRETTORE DEL FORSI

Anche quest'anno abbiamo ricevuto con molto piacere il Vostro Notiziario della Comunità di Vermiglio

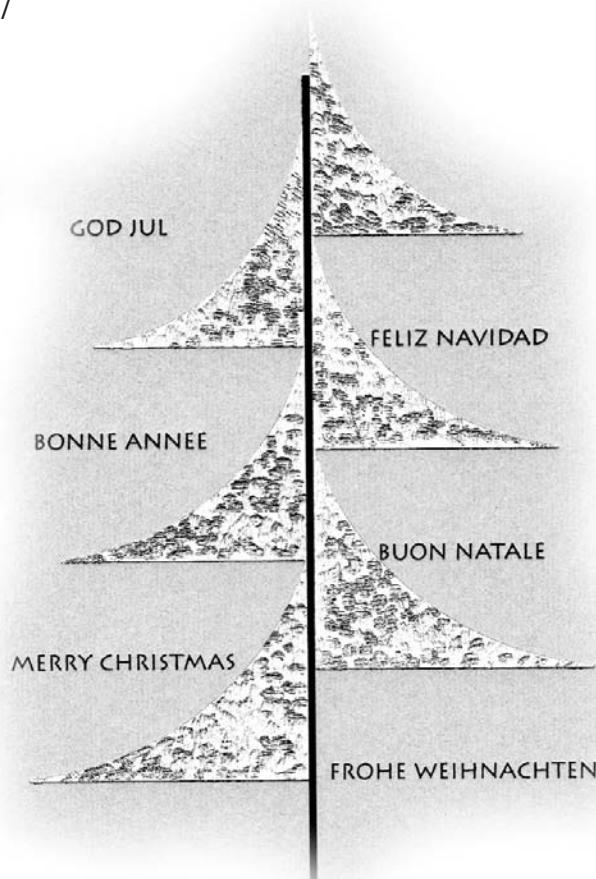
"el Forsi".

Desideriamo ringraziare della vostra cortesia, per questo bellissimo notiziario, che a me, Vermigliano lontano, fa rivivere tanti ricordi passati, e sentiti raccontare dai miei genitori (ora defunti).

E i racconti recenti, mi legano ancora alla cara gente di Vermiglio, alla quale porgo i migliori auguri e saluti, assieme a mia moglie.

Mori, 3 agosto 2007

Bortolo Mariotti



IMPORTANTE

Per evitare che i vostri messaggi inviati all'e-mail della biblioteca vermiglio@biblio.infotn.it vengano cestinati ricordatevi di mettere sempre come oggetto: "per el forsi"

Grazie, un saluto e un augurio a tutti da Paola.



Tra fantasia e realtà

LA NASCITA DI MARIA

Delpero Bortolo (Negro) ci ha consegnato questa poesia imparata a memoria dalla madre che la recitava in famiglia fra le preghiere.

San Gioacchino e Sant'Anna

*San Gioacchino stava sui monti
e colà faceva il pastore
un bel Angelo del Signore
a lui venne ad annunziar
e gli disse
"Oh! Gioacchino vivi pur col cuor contento
si avvicina un bel momento
chè il Signor ti vuol premiar.
La tua moglie ben che vecchia,
avrà pure una bambina,
sarà madre del Messia Gesù Cristo Salvatore".
Ed essendo senza prole
da tutti era schernita,
svergognata ed avvilita
per la sua sterilità.
All'otto di settembre
sul spuntar dell'aurora
la mattina di bonora
Maria nacque in questo dì.
E dai Santi genitori
la bambina appena nata
fu nel tempio presentata
per la Gloria del Signor.*

elforsi...

COMITATO DI REDAZIONE

Boni Cristina
Delpero Antonio
Delpero Maristella
Martinolli Giuseppina
Panizza Monica
Panizza Patrizia
Panizza Paola
Panizza Luigi
Valentinotti Maria Pia

LE RESPONSABILITA'

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 843

Direttore responsabile:

Rinaldo Delpero
Via S. Antonio, 1 - 38024 Cogolo di Peio (TN) - Tel. 0463.754162
Iscritto Ordine Giornalisti, Elenco Pubblicisti n. 40116 del 24.04.1990

Direttore:

Luigi Panizza
38029 Vermiglio (TN) - Tel. 0463.758270

Sede redazionale:

Biblioteca Comunale Vermiglio (responsabile Paola Panizza)
Via di S. Pietro, 21 - 38029 Vermiglio (TN) - Tel. 0463.759018 (no Fax)
e-mail: vermicchio@biblio.infotn.it

Grafica e stampa

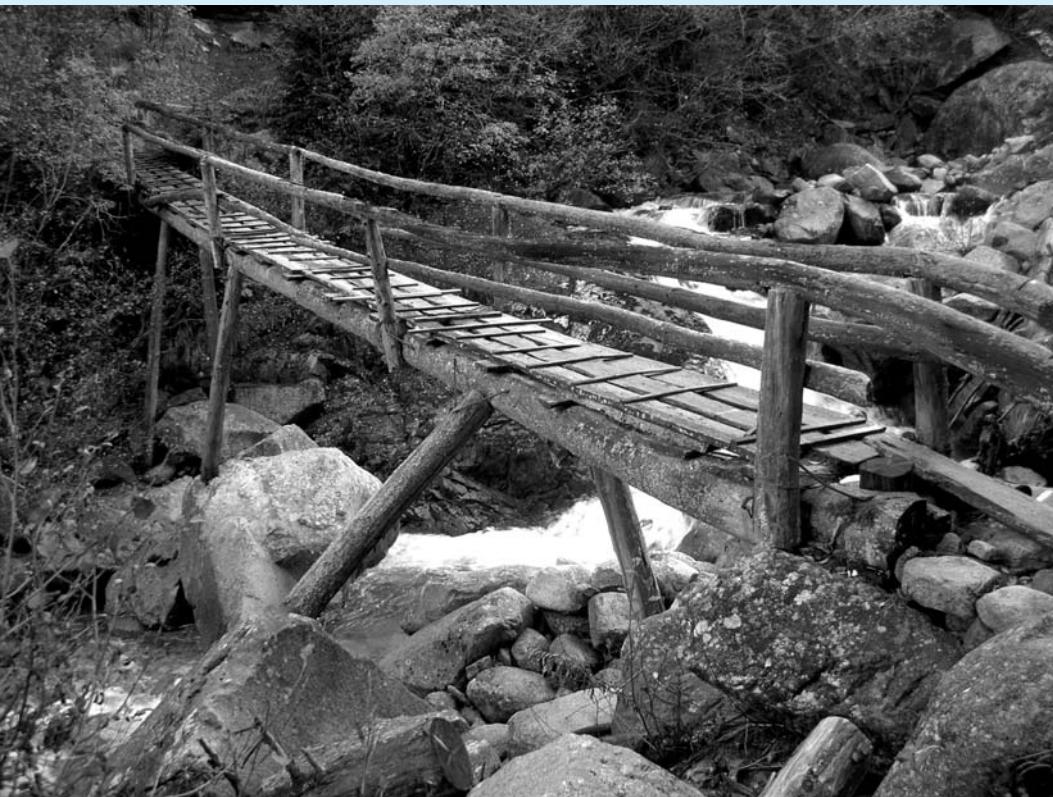
Tipografia STM - Fucine di Ossana

Il materiale da pubblicare sul prossimo numero
andrà consegnato in biblioteca entro il mese di APRILE 2008
o inviato tramite e-mail a:

vermicchio@biblio.infotn.it

Si ringraziano per la gentile collaborazione
gli Studi Fotografici Bertolini e Mariotti di Vermiglio

Foto copertina: Ponte degli Alpini - foto di Fabio Angeli



Ponte degli Alpini - foto di Fabio Angeli



*Vi auguriamo
un sereno Natale
ed un Felice Anno Nuovo*